



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 28 - N° 12 - EURO 1,00

DICEMBRE 2010

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

ANGELO GRACI È RIENTRATO DALL'ESILIO

Indignazione per una frase infelice ed inopportuna pronunciata dal vice sindaco, che ha definito Licata "città da civilizzare". Precipita la situazione finanziaria del comune e la crisi idrica attanaglia la popolazione che tenta un assalto al Palazzo di Città. L'Assessore Minnella lascia, revocato l'Ing. Furnò. Entrano in Giunta Avanzato e Mangiaracina. Salgono a 31 gli assessori nominati

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Martedì 6 dicembre, ore 12 in piazza Progresso. Due assessori, Paolo Licata, cognato del sindaco, e Calogero Scrimali, legato da un forte vincolo di amicizia con il primo cittadino, si abbracciano e si lasciano andare in un intenso pianto di gioia e nello stesso tempo liberatore. Chiediamo cosa è successo e Paolo Licata ci riferisce che il Tribunale del Riesame di Palermo ha accolto l'istanza dei legali di Graci, revocando il divieto di dimora e restituendo Graci alla sua famiglia e al suo ufficio di Palazzo di Città dopo un anno dal suo allontanamento per il procedimento penale a suo carico per una presunta tangente. Mercoledì 7 dicembre commossa conferenza stampa di Angelo Graci in Comune. Onestamente diciamo che non c'era più motivo per accanirsi contro dio lui che ritorna in Comune a prendere le redini della situazione che troverà più complicata di come l'aveva lasciata e soprattutto finalmente metterà da parte, relegandoli al loro specifico ruolo, quanti in sua assenza hanno creato alla città più problemi di quanti già non ne abbia.

a pagina 8

È QUESTO CHE VOGLIAMO A LICATA?



Middelgrunden, impianto eolico da 40MW nello stretto di Oresund al largo di Copenhagen

Poiché il Ministero per l'Ambiente, presieduto dalla sicula Prestigiaco, ha inteso avallare, nonostante il parere negativo del ministero dei BB.CC., il progetto per la realizzazione di un parco eolico off shore della Mediterranean Wind di La Spezia, trasmettendolo alla Presidenza del Consiglio dei

Ministri per le definitive decisioni, a questa si è rivolto il Coordinamento dei Comuni di Gela, Butera, Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento, che insieme assommano una popolazione residente di ben 729.530 (censimento della popolazione del 31 dicembre 2007) ed un tratto costiero, tra i più pregevoli della

Sicilia di circa 80 chilometri di spiagge e dune, con una nota di ben cinque pagine per palesare la netta contrarietà delle comunità che rappresentano ad un progetto che deturperebbe l'intero profilo costiero dei loro territori e [...]

a pagina 16

Licata, la qualità della democrazia

di Gaetano Cellura

E' come se fossi stato rieleto, ha detto il Sindaco in una delle prime interviste rilasciate dopo il suo ritorno in città. Rieleto? Senza una maggioranza politica e senza il consiglio comunale? E che rielezione sarebbe? Soprattutto, che democrazia è quella in cui Licata vive da un anno a questa parte?

E' una democrazia monca, dimezzata, debole. Perché ciò che la rende forte è il potere - di opposizione, proposta e di controllo sugli atti dell'esecutivo - proprio del consiglio comunale che alla città manca. Ora che è tornato, il Sindaco guardi l'aula consiliare ogni tanto. Un'aula ridotta a museo della politica. Sorda e grigia era l'aula parlamentare per Mussolini durante il famoso discorso del bivacco. Muta e deserta è la nostra in questi tempi di tristezza profonda per la città. Senza dialettica e poteri di controllo non si può nemmeno parlare di qualità della democrazia. Ma solo di assenza di democrazia. La sua scarsa qualità si può pur sempre migliorare, elevare. Ma l'assenza di democrazia è quanto di peggio può capitare a una comunità o a un paese. È un terreno quello della vita democratica in cui l'Italia purtroppo non ha mostrato di eccellere negli ultimi anni. Troppi scontri, e spesso cercati, tra poteri dello Stato. Tentativi di sostituire la Costituzione con una costituzione materiale. Mancato rispetto delle prerogative del Presidente della repubblica. E un clima stabile di contrapposizione politica e di rissa. Una serie di comportamenti alla fine diseducativi per chi dalla periferia guarda verso il centro per trarne utile insegnamento. Questa è l'Italia di oggi, l'Italia del potere politico. E il suo esempio discende per li rami direbbe il poeta. Il Sindaco è tornato. Ha ringraziato i suoi collaboratori e gli amici che gli sono stati vicini, ma come pensa di governare i mille problemi della città con il solo sostegno della giunta? Incombe il dissesto finanziario del Comune, i dipendenti dell'ente vedono a rischio lo stipendio, la Dedalo reclama i propri crediti per far fronte al problema sempre più serio dei rifiuti e dei pagamenti arretrati alla discarica di Siculiana, il nostro bel mare è minacciato dalle pale eoliche, l'acqua manca continuamente, non c'è settore del lavoro e dell'economia cittadina che sorride. Sono problemi che richiedono una condivisione di responsabilità da parte di una classe politica al completo e una democrazia locale, se non proprio di alta qualità, restituita almeno alla sua interezza. Su questo, nell'interesse della sua e della nostra città, il Sindaco rifletta. Riflettiamo tutti.

AUGURI

AI NOSTRI LETTORI
Gli auguri più sinceri per un Santo Natale ed un più sereno Anno 2011

ALLA NOSTRA INFELICE CITTA'
Una più proficua gestione del Palazzo e un futuro con minori debiti, maggiori entrate, niente dissesto e il ritorno alla normale vita democratica nel rispetto della volontà popolare

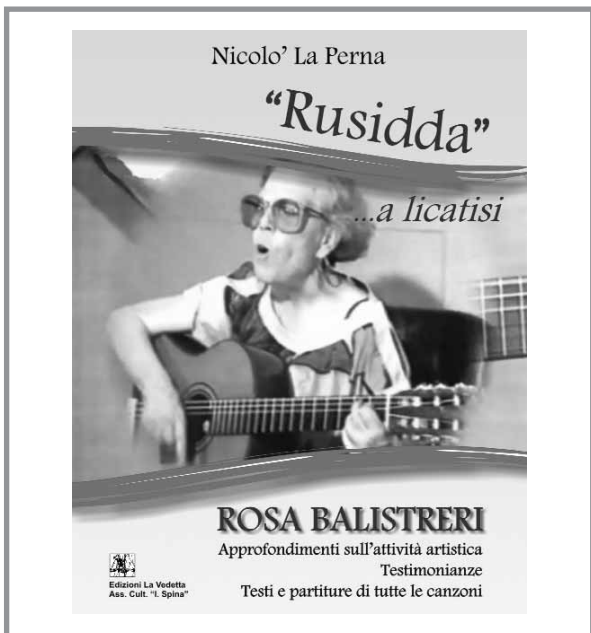
A Natale in edicola un libro di Nicolò La Perna

"Rusidda" ... a licatisi

In edicola per Natale una ricca ed una biografia unica sulla folk singer licatese Rosa Balistreri scritta dal dott. Nicolò La Perna, edita da La Vedetta e prefata da Calogero Carità.

Si tratta di un volume di ben 368 pagine (€ 20,00), arricchito da tantissime foto e soprattutto dal canzoniere completo di Rosa Balistreri associato a tutti gli spartiti musicali e ad una interessante digressione sulla origine del canto popolare siciliano. La copertina plastificata e a 5 colori con alette ospita, oltre alle notizie sull'autore, alcuni giudizi di eminenti critici sull'arte canora della cantatrice licatese.

Nel numero di gennaio una ricca recensione di questa importante ed innovativa opera su Rosa Balistreri.



I miei auguri di Natale

di Lorenzo Peritore

Negli ultimi due anni a Licata per Natale al posto della festa ci hanno fatto il funerale. Ecco perché quest'anno speravo in un Natale non dico esagerato, ma un poco più normale. Ma il comune è senza soldi e sull'orlo del dissesto, per cui anche quest'anno il Natale è scarso e mesto. Qualche luce intermittente nei corsi solamente e in piazza un alberello addobbato malamente. Niente musica diffusa che propaghi l'armonia, per far meglio risaltare un paese in agonia. Per il resto gli altri addobbi che armonizzano la città li dobbiamo ai licatesi di buona volontà. Nei negozi tanta merce messa in bella esposizione, ma la gente non ha soldi e c'è gran desolazione. E' un Natale che sciorina la grande sofferenza, di una città che vive tra degrado e delinquenza. Una città avvilita anche dai comportamenti dove regole e civismo sono quasi inesistenti. Ma non voglio fare accuse per questa situazione, voglio solo ribadirla alla mia Amministrazione. Siamo già sotto Natale e non voglio alzare i toni, quando si è sotto le feste si dev'essere più buoni. I primi auguri allora io li voglio indirizzare proprio a chi si ostina ancora a volerci amministrare per poi continuare con gli auguri a tutti quanti, agli amici, ai conoscenti, ai turisti e agli abitanti. Buon Natale ai licatesi, tanti auguri alla città, che l'anno ch'è alle porte sia di gran prosperità.

Buon Natale agli artigiani, Buon Natale agli esercenti, che gli affari all'anno nuovo siano splendidi e fiorenti. Buon Natale a chi lavora, autonomi e impiegati, auguri a chi è in pensione e ancor più ai disoccupati. Auguri ai nostri giovani che hanno mille qualità, io spero abbiano quelle di cambiar questa città. Gli auguri più affettuosi spensierati e genuini li voglio dedicare ai dolcissimi bambini. A Vigili e Finanza, Polizia e Carabinieri, vada tutta la mia stima e gli auguri più sinceri. Auguri a tutti quanti per l'anno che verrà, io spero sia foriero di pace e prosperità. Buon Natale a "La Vedetta" mensile di Licata e a tutti i giornalisti di TV e carta stampata. Buon Natale anche alle donne siano mogli, mamme o figlie pilastri indispensabili per tantissime famiglie. Buon Natale a chi si è speso con impegno e con passione per offrire in queste feste qualche lieta distrazione senza avere nulla in cambio ma per solidarietà, dimostrando attaccamento ed amore alla città. Per finire faccio finta di essere un bambino e rivolgo una preghiera al Caro Gesù Bambino: "Gesù Bambino Caro, Tu saprai sicuramente quanto soffre il mio paese e quanto la sua gente. La colpa è soprattutto di chi amministra male e di chi usa la politica per scopo personale. Ti prego, per favore, Ti sarò fedele e grato se fai sì che il Municipio venga presto liberato".

Martedì 7 dicembre il ritorno a Licata, il Tribunale del Riesame ha revocato il divieto di dimora che obbligava Graci a stare lontano da Licata. Ora l'attendono gravissimi problemi, primo fra tutti il rischio di dissesto finanziario dell'Ente.

Il ritorno del sindaco in sede

Martedì 7 dicembre il Sindaco Angelo Graci è tornato in città, a distanza di un anno dal divieto di dimora inflittogli dal giudice, accusato di avere intascato, assieme all'ex assessore alla solidarietà sociale, Tiziana Zirafi, e all'ex vice presidente del consiglio comunale Nicolò Riccobene, una 'presunta tangente' in occasione dei festeggiamenti del 2009 in onore del Santo Patrono, spettacolo che fu appaltato ad un imprenditore di Gela, tale Carmelo Napolitano. Le indagini si conclusero con gli arresti domiciliari de sindaco e il successivo allontanamento da Licata.

Ad un anno di distanza il Tribunale per il Riesame ha revocato il divieto di dimora, probabilmente perchè non sussistono rischi di reiterazione del reato o di annacquamento di prove e in ogni caso c'è un procedimento in corso.

Il sindaco Graci accolto dai suoi fedelissimi, dopo una visita al Comando della Compagnia dei Carabinieri, dove è stato ricevuto dal Capitano Amato, è tornato al Palazzo di Città, dove in presenza della Giunta, del direttore generale e dei dirigenti comunali, ha tenuto una conferenza stampa.

Graci, molto provato, dopo oltre un anno di esilio forzato, ed emozionato per essere tornato nella sua città, a casa sua, vicino ai familiari ed agli amici, dopo avere respirato l'aria della sua patria natia, ha voluto parlare del suo stato d'animo senza fare cenno a problematiche locali che da lì a poco lo interesseranno in modo particolare; parliamo del rischio di dissesto finanziario che attanaglia l'Ente, il mancato pagamento degli stipendi di novembre ai dipendenti comunali, la mancanza di acqua, la pulizia della città e l'ulteriore rimpasto di giunta che prevede, secondo voci attendibili, la sostituzione di tre assessori forestieri con l'innesto di politici locali con provata esperienza.

Ad aprire i lavori è stato il Vice Sindaco Giuseppe Arnone, che nell'esprimere tutta la gioia per il rientro del



primo cittadino, ed avere parlato di una positiva esperienza amministrativa vissuta presso il Comune di Licata, fiducioso nella giustizia e certo dell'innocenza del Sindaco.

Quindi, prendendo la parola, il Sindaco Angelo Graci, ha dato lettura del seguente messaggio:

"Ho accolto la decisione del Tribunale del riesame di Palermo con gioia ed una fortissima emozione - sono le testuali parole del Sindaco; ho sempre creduto che la mia innocenza alla lunga sarebbe stata riconosciuta e questo è il primo tassello che porterà al mio completo e definitivo reintegro, prima come uomo e poi come amministratore del comune di Licata.

Tale convinzione è stata per me la spinta determinante ad andare avanti, dandomi gli stimoli che mi hanno dato la forza di resistere, anche agli attacchi esterni e di andare avanti, perseverando nella mia battaglia nell'interesse soprattutto della città di Licata.

Non nego che ci sono stati momenti di scoramento e di sconforto totale ma la mia profonda fede cristiana mi ha permesso di superarli.

Veniamo ora ai ringraziamenti.

In primo luogo la mia famiglia che mi è stata sempre vicina e mai ha dubitato della mia correttezza ed integrità morale e senza la quale non sarei riusci-

to a superare questo periodo di esilio e di frustrazione, dovuta al fatto di non poter contribuire a risolvere i problemi innumerevoli della mia città.

Ringrazio chi ha sempre creduto in me e non mi ha mai fatto mancare, magari con una telefonata, una stretta di mano, un caffè, la vicinanza e la solidarietà umana.

Ringrazio anche chi mi ha abbandonato in questo brutto periodo facendomi così capire chi sono i veri amici e soprattutto i veri uomini.

Infine ma non per ultimi, ringrazio i miei collaboratori nominati in questo anno, il vice sindaco Arnone, gli assessori, i quali hanno profuso un impegno costante, totale, raddoppiando il loro impegno senza risparmio ed andando avanti nel loro compito istituzionale, a testa alta e scontrandosi a volte con le critiche e non solo quelle, di chi avrebbe sperato in un loro disimpegno in modo da lasciare campo libero ai detrattori che vogliono il male di Licata.

Torno oggi a Palazzo di città cosciente che Licata va per prima cosa pacificata, sono consapevole che un compito molto arduo e difficile aspetta me e la mia giunta ma questo non ci spaventa!!!

Ho dovuto amministrare da fuori e questo mi provocava molta sofferenza ma in cuor mio speravo di tornare prima possibile per riprendere dove avevo lasciato.

Auspico la collaborazione di tutti i licatesi onesti e leali che vogliono il bene della città, abbandonando tribolazioni e divisioni che frenano lo sviluppo del nostro territorio; da me nessuno riceverà atti di scortesie.

Sono a disposizione dei Licatesi - conclude il Sindaco - e voglio ribadire loro il mio affetto, la mia lealtà ma soprattutto il mio impegno costante per permettere la rinascita di questa città che amo e di cui mi onoro essere il primo cittadino".

A.D.C.

INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO

IL RAG. CANTAVENERA DENUNCIA GIRGENTI ACQUE

Il Rag. Domenico Cantavenera, quale componente del "Comitato spontaneo casa del pescatore" nei giorni scorsi si è recato dai Carabinieri per denunciare la Girgenti Acque S.p.a. per interruzione di pubblico servizio; infatti in molte zone della città da molti giorni è venuto a mancare l'erogazione del prezioso liquido, necessario solo per usi domestici, visto che i cittadini licatesi fanno largo consumo delle cosiddette acque minerali. A seguito di ciò i cittadini sono stati costretti a ricorrere agli autobottisti con aggravio ulteriore dei bilanci familiari. Di seguito il testo della lettera.

"Al Comando Stazione dei Carabinieri

Oggetto: esposto denuncia c/ la Girgenti Acque S.p.A di Aragona per la mancata erogazione dell'acqua da circa venti



giorni nel comune di Licata.

Lo scrivente Cantavenera Domenico, nato a Licata il 10/07/1939 ed ivi residente in via Tiziano n. 45, componente del "Comitato spontaneo casa del pescatore", a seguito della mancata fornitura dell'acqua che da circa venti giorni ha messo a rischio le famiglie, le attività commerciali ed artigianali, le scuole, la salute di tutti i cittadini, DENUNCIA, la società Girgenti Acque S.p.A. di Aragona per " interruzione

di un pubblico servizio".

La mancata erogazione, costringe i cittadini ad approvvigionarsi presso autobottisti che forniscono acqua di indubbia provenienza al costo di 40, 60 o 100 euro.

Il comune di Licata, la provincia regionale di Agrigento, le associazioni dei commercianti, degli artigiani, dei professionisti, al pari dello scrivente, hanno l'obbligo morale e civile di presentare esposti a tutte le autorità.

Il 29 novembre 2010 è stata fatta l'ennesima protesta spontanea per rivendicare il diritto ad avere l'acqua tutti i giorni; se la situazione non dovesse normalizzarsi nelle prossime ore, il vento della protesta, scatterà il prossimo 14 dicembre con una grande manifestazione unitaria.

Licata, 03 dicembre 2010".

NICOLOSI DI ITALIA DEI VALORI SCRIVE AL SINDACO

SI CREI UN CONSIGLIO DI CITTADINI

"Al Sig.Sindaco
Città di Licata

A tutta la cittadinanza
di Licata

Oggetto: Formazione
"consiglio dei cittadini".

Chiediamo alla S.V., in assenza del consiglio comunale che da circa un anno si è dimesso, che per qualsiasi iniziativa e per le decisioni che la Sua giunta andrà a prendere convochi una rappresentanza della cittadinanza che spontaneamente interverrà nelle Vostre decisioni, ove possibile, dando il proprio contributo positivo per il bene della collettività.

Riteniamo che attualmente nella nostra Città

non vi sia una vera e propria democrazia in quanto non vi è nessun rappresentante dei cittadini, che ad esempio i consiglieri comunali rappresentano, e che la Sua giunta dimostrerebbe senso di alta responsabilità coinvol-

gendo la cittadinanza nella gestione di ciò che rappresenta un bene di tutti!

**Il Segretario Cittadino
Salvatore Nicolosi**

Licata 18/11/2010"

E' Natale

fatti un regalo

Sottoscrivi il tuo abbonamento
a "LA VEDETTA"
da 28 anni

al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25,00 Euro** sul conto postale
n. 10400927

avrà un libro a scelta in regalo

NOSTRA INTERVISTA AL DOTT. ANGELO RINASCENTE DI “LICATA NEL CUORE”

Graci è stato eletto “per grazia ricevuta”

A CURA DELLA REDAZIONE

Dott. Rinascente, cosa succede a Licata? Tutto è nelle mani dei forestieri, dalla politica all'informazione televisiva. Dove sono finiti i licatesi?

“E’ il risultato del disprezzo che Graci ha della città, della serie “muore Sansone con tutti i Filistei”. E la città, che non ha mai saputo votare, in parte se lo merita: raccoglie ciò che 8400 persone hanno seminato eleggendo una persona non idonea a ricoprire questa carica. Le Istituzioni sembrano disarmate in una Regione dove un Sindaco è inamovibile come un monarca, e anche le forze politiche locali patiscono la sindrome di Don Chisciotte: sembra di lottare contro i mulini a vento. E’ chiaro che in situazioni come queste i forestieri, insignificanti personaggi nelle loro città, vengono a Licata a dettare legge. In merito alla televisione locale, una delle quali tanta responsabilità ha avuto nello sfascio della politica locale, per fortuna ha cambiato gestione. Auguriamoci che torni a fare informazione e non cerchi di seminare ulteriormente disagio e confusione. Se è forestiero poco male: è un imprenditore. Speriamo solo che sia serio, come appare in prima battuta.”

Come si salva questa città allo sbando: è ancora possibile?

“Con un colpo di reni, pensando più alla città che a se stessi e ai

Partiti politici che millantano crediti che non hanno. Bisogna formulare un progetto per la città fuori dagli steccati e dagli schieramenti, utili solo alla stupida e sterile dialettica politica. Tutti i personaggi che hanno credibilità politica a Licata devono costituire un fronte di salute pubblica per fare uscire dal coma la città. Un progetto per Licata è limitato solo alla nostra municipalità. Solo così Licata si potrà salvare e tentare di recuperare un po’ delle cose perdute e degli appuntamenti mancati.”

E’ passato un anno dalle dimissioni del consiglio comunale: ha qualche rimpianto, Lei che ne è stato uno dei promotori?

“Nessun rimpianto. Quel Consiglio Comunale era inadeguato a rappresentare la città. Frutto del delirio elettorale di due anni fa e di una legge ridicola che elegge a consigliere cittadini con 8 e 9 voti. E’ la dimostrazione che il prezzo che si paga per la cosiddetta governabilità è altissimo e mortificante per la democrazia. Oltre, naturalmente, ad ottenere la “governabilità” che è sotto gli occhi di tutti.”

Alla fine le dimissioni del consiglio non sono servite a niente, visto che il sindaco che ne avrebbe dovuto seguire l'esempio non l'ha fatto. Non si sente un po' responsabile di come sono andate le cose? In fondo, era proprio il consiglio comunale, con la mozione di sfiducia, che doveva mandarlo a casa. Perché, invece di dimettervi



Angelo Rinascente

in massa, non avete tentato di riproporre la mozione dopo il fallimento della prima?

“La Sicilia è l’unica Regione d’Italia dove il Sindaco resta in carica anche se si dimette il Consiglio Comunale. La vergogna è questa e i nostri deputati regionali non l’avvertono nemmeno, presi come sono dai loro affari personali. Il Consiglio era finito, sfilacciato, prigioniero di una legge che necessita dei 2/3 del Consiglio per sfiduciare il Sindaco. Quei numeri non si sarebbero mai trovati: troppi interessi su Graci da parte di un manipolo di Consiglieri disorientati. Se il Consiglio fosse rimasto in carica, le Giunte Graci le avrebbe fatte dai consiglieri o loro rappresentanti per reggere fino all’ultimo. E loro, quel manipolo a cui mi riferivo, sarebbero stati ben contenti di essere chiamati a quel ruolo. E poi, pensavamo

che il Sindaco avesse trovato la dignità di dimettersi una volta sciolto il Consiglio. Ci sbagliavamo.”

Perché Graci non si dimette, secondo Lei? E che idea, politica e personale, si è fatta di tutta questa triste vicenda?

“Graci è stato eletto “per grazia ricevuta”, come gli dicevo in Consiglio Comunale. Per la città è stata una “disgrazia ricevuta”, ma lui non sembra avvedersene. La Magistratura che sembra avere problemi diversi da quelli che Graci manifesta, l’ha tenuto per un anno lontano da Licata, dimenticando che una città senza guida, con i gravissimi problemi che ha, è un terreno di cultura per la delinquenza organizzata ed il malaffare. D’altro canto, non potevamo aspettarci dalla Magistratura che togliesse le castagne calde dal fuoco dove la politica le ha poste. La cosa strana è che siamo nella Provincia di residenza dell’On. Alfano, ministro di Grazia e Giustizia. Forse avrebbe dovuto fare un Lodo diverso, per salvare Licata. Ma forse non sa nemmeno cosa succede in questa città, così preso com’è dai problemi che gli dà Berlusconi, a cui ha giurato eterno amore. Questa barca affonda, chi se ne accorge e vuole aiutarla non ha i mezzi per salvarla e chi ha i mezzi si gira dall’altra parte. Tutto qui. Alle prossime elezioni si ricorderanno di Licata e i loro galoppini torneranno a girare per il paese in cerca di voti, che prederanno copiosi, come sempre. E i licatesi sorrideranno com-

piaciuti della propria demenza.”

Appoggerà di nuovo l'avvocato Balsamo alle prossime elezioni?

“Con l’avv. Balsamo abbiamo una disinteressata amicizia. L’ho appoggiato alle ultime elezioni amministrative, ma abbiamo una visione diversa della politica. Se dovesse riproporsi per una nuova competizione elettorale, si vedrà. Io gli ho detto che se dovesse essere candidato del PDL non lo sosterrò. Vedrò quale sarà la sua decisione e che scelta vorrà fare per Licata. Gradirei che facesse parte di un progetto diverso, del tipo di quello che ho proposto in questa intervista. Diversamente, saremo solo amici personali.”

Corrono voci di un possibile dissesto finanziario del Comune: si può evitare, secondo Lei?

“Il dissesto è solo questione di poco: il Comune è a pezzi, in tutti i sensi, primo fra tutti quello finanziario. Questo non è soltanto colpa di Graci, sebbene lui avrebbe potuto risparmiare con scelte diverse, come i tre dirigenti assunti e non indispensabili e il tre sorgenti, e non l’ha fatto. Un progetto per Licata, fuori dagli interessi di parte e con il coinvolgimento di tutte le forze politiche, potrebbe dare respiro, creare investimenti e porre la “questione Licata” sui tavoli governativi a vari livelli. Ma senza un Sindaco di spessore, tutto questo non sarà possibile.”

AUTO BLU - Il commissario straordinario chiede notizie, il sindaco non risponde, lo fa il vice. Platamone (Mpa) interviene pesantemente

Gli inquirenti indagano per presunto peculato d’uso

Come i lettori sanno dalla cronaca quotidiana, i Carabinieri hanno aperto un’indagine su un probabile uso improprio delle auto blu da parte del Comune di assessori della giunta Graci. Il fatto è stato rilevato e cine ripreso il 10 novembre scorso quando gli uomini della Benemerita videro scendere dall’auto blu del Comune tre assessori. Il Commissario straordinario, dott. Giuseppe Terranova, che opera in funzione del Consiglio Comunale ha prontamente chiesto chiarimenti al sindaco, ma a rispondergli in data 17 novembre scorso è stato il vice sindaco Arnone che ormai esercita a tutto campo il suo ruolo quasi fosse lui il sindaco.

La lettera colma di riferimenti a regolamenti comunali e norme regionali che siamo certi il dott. Terranova conosce molto bene, mira abilmente a giustificare l’uso delle auto blu del Comune da parte degli assessori, nel caso specifico degli assessori forestieri, in permanente missione grazie alle scelte poco oculate di Graci.

Dopo tanti giri gori Arnone scrive che in buona sostanza si “deduce che l’uso delle auto di rappresentanza per il prelievo degli Amministratori che hanno la

loro dimora abituale fuori dalla sede comunale trova coerente giustificazione non solo nelle disposizioni regolamentari, ma soprattutto nella superiore fonte normativa che, legittimando il diritto al rimborso delle spese di viaggio per l’eventuale uso del mezzo proprio per le circostanze su riportate, allo stesso tempo fa assumere dignità e tutela giuridica alla fattispecie in oggetto”.

Arnone sostiene che alla fine gli assessori che fanno uso delle auto blu concorrono a far risparmiare l’ente. Infatti, scrive, che gli amministratori “usufruendo del mezzo gratuito di trasporto, non permettono all’ente di liquidare i rimborsi spese di viaggio che assumono rilevanza economica ben maggiore rispetto alla singola spesa sostenuta con l’uso dell’auto di rappresentanza, specie se l’utilizzo del mezzo comunale viene effettuato temporaneamente da più di un amministratore” e convinto della sua tesi assicura il dott. Terranova “assicura per l’avvenire ogni prudente, legittimo utilizzo della macchina di rappresentanza, entro i contenuti normativi vigenti, nell’interesse generale del Comune e della Pubblica Amministrazione”.

La risposta di Arnone non è piaciuta al commissario cittadino dell’Mpa, Giovambattista

Platamone, che è intervenuto con una dura nota di protesta inviata a tutte le agenzie di stampa, chiedendosi come mai non abbia risposto il Sindaco Angelo Graci alla lettera del Commissario Regionale, dottor Terranova, sull’uso delle auto blu da parte degli assessori non licatesi, ricordando che proprio Graci qualche mese fa aveva assicurato che i componenti della giunta non residenti a Licata non avrebbero chiesto il rimborso spese.

E mentre chiede al sindaco Graci di rispondere dopo la lunga replica del Vice Sindaco, Giuseppe Arnone, al Commissario regionale Terranova che chiedeva lumi sull’uso delle auto blu sottolinea che “in un momento di gravissima crisi nessun atto è stato compiuto dall’amministrazione comunale per ridurre le spese relative al costo della giunta. Il Sindaco Graci ed i suoi assessori, (i tanti nominati dall’inizio di questa discutibile gestione) non hanno mai pensato di decurtarsi lo stipendio, cosa che hanno fatto tanti amministratori anche siciliani. E non solo non è avvenuto questo: la promessa sbandierata mesi fa in tv e sui giornali da parte del capo dell’amministrazione che gli assessori da lui scelti, fuori dalla nostra città, non avrebbero chiesto il rimborso spese si è

rivelata un bugia con le gambe corte. La nota del vice sindaco si è rivelata una bugia con le gambe corte. E’ lo stesso vice sindaco a spiegarci come l’uso delle auto di rappresentanza per prelevare gli Amministratori dalla loro sede di residenza viene effettuato con discrezione e temperanza, e questo significa che saremo noi a pagare le trasferte dalla abitazione degli assessori forestieri a Licata della giunta comunale.

Platamone, ha chiesto anche che il Sindaco Graci provveda urgentemente a pubblicare sul sito internet del Comune l’ammontare delle somme corrisposte per indennità, rimborsi spese richiesti e liquidati, ed i costi relativi all’uso di autista ed auto blu degli assessori non residenti a Licata dal momento in cui lo stesso Graci si trova ad Agrigento con obbligo di dimora.

“E’ davvero singolare - conclude il Commissario del MpA - come nonostante tutte le indagini avviate in Italia sull’uso delle auto blu ed i costi che noi cittadini dobbiamo affrontare per pagare auto ed autisti, per portare documenti alla firma del sindaco Graci da Licata ad Agrigento, adesso diventa un fatto consolidato anche spendere altri euro, prendendoli dalle casse comunali, per prelevare a casa gli amministratori

ri e portarli nel nostro Comune. E su questa vicenda, che crea danni d’immagine ulteriori al nostro Comune, il sindaco Graci non decide neppure d’intervenire personalmente, ma delega il Vice Sindaco. Questo svuotando completamente il suo ruolo di responsabile della cosa pubblica eletto dal popolo e non nominato. Ci rendiamo conto che vivendo fuori da Licata il sindaco Graci non avverte lo stato di degrado e di grande disagio della città che dice di

governare. Non si rende conto delle sacche di povertà che esistono. Persone che vedono tutti i giorni sfrecciare auto blu del Comune che ormai sono quasi come i pullman di linea che si fermano in vari paesi dell’agrigentino per prelevare assessori forestieri, che hanno rinunciato ad avere il rimborso spese perché hanno a disposizione auto, autista e cellulare. Certo con discrezione e temperanza, dice Arnone, ma a spese della nostra comunità”.

Centro Commerciale Naturale “Limpiados - Antico Cassero di Licata”

Avvenuta l’iscrizione nell’elenco regionale, ora potrà iniziare l’iter per il completamento

Il Centro Commerciale Naturale “Limpiados – Antico Cassero di Licata”, con sede in corso Serrovira 111, è stato ufficialmente iscritto nell’Elenco Regionale dei centri Commerciali naturali con Decreto dell’Assessorato Regionale delle Attività Produttive – Dipartimento Attività Produttive – n° 2978 dell’11/11/2010.

Una comunicazione ufficiale in tal senso è pervenuta, nei giorni scorsi, al Comune di Licata, oltre che ai promotori dell’iniziativa chiamati ad assolvere alcuni adempimenti necessari al completamento dell’iter per poi dare materialmente inizio all’attività che comporta benefici per quanti vi hanno aderito.

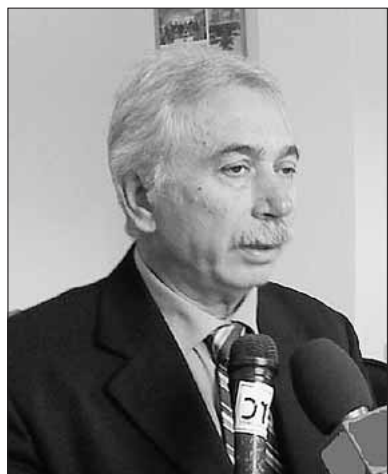
6 DICEMBRE 2010: IL SINDACO RITORNA IN CITTÀ

LA PRECARIETÀ STABILE E LE ETERNE EMERGENZE

di Anna Bulone

L'avevamo lasciato "ramingo" in quel di San Leone prima e in quel di Villaggio Mosè in seguito, ma adesso, dopo più di un anno, il Tribunale di Palermo ha revocato la misura cautelare di divieto di dimora a Licata nei confronti del sindaco Angelo Graci. Nonostante siano probabilmente venuti meno il rischio di inquinamento delle prove, il pericolo di fuga e la reiterazione del reato rimane sempre in piedi il processo, per l'accusa di corruzione, che si sta celebrando presso il Tribunale di Agrigento e che lo vede imputato insieme ad ex amministratori e ad un imprenditore. Il tempo sarà galantuomo e ci dirà quale sarà l'esito della vicenda, ma in attesa di un giudizio da parte della magistratura non si può negare, malgrado ingiustificati e inopportuni ottimismo, che in città si respiri un clima politico tutt'altro che salubre.

"I licatesi hanno un sindaco" (lo sapevamo già) ed ancora "Più di ottomila licatesi mi hanno conferito il mandato per governare la città", sapevamo anche questo, ma entrambe le affermazioni di Graci durante la conferenza stampa del 7 dicembre non rappresenterebbero delle risposte congruenti ai reali bisogni della collettività. Sbandierare il consenso popolare, farsene scudo sembra essere diventata, politicamente parlando, una forma di giustificazione o peggio ancora un lavacro per attenuare le



inefficienze, le palate di fango riversate dall'informazione nazionale, passivamente accettate e per le quali non è stata chiesta nessuna rettifica, e gli errori gestionali commessi ai danni di un paese chiuso in se stesso, accidioso e cinicamente rassegnato, in cui manca da tempo una DEMOCRATICA PROTESTA CREATIVA.

Il semplice consenso non serve a cancellare mesi di limbo istituzionale, l'assenza di un civico consenso, che di fatto impedisce ai cittadini di conoscere le decisioni intraprese "per il loro bene", le delibere approvate e tutte quelle operazioni che vengono svolte in un qualsiasi altro normale comune d'Italia. Familismo e commozione, questo sembrava trapelare dal Palazzo di Città durante il reinsediamento, un clima da tarallucci e vino, a dire la verità, un po' patetico e irrealista. Anche ai licatesi viene da piangere, ma per ben altri motivi, basterebbe ascoltare gli abitanti di quei quartieri dove l'acqua non viene erogata per più di venti giorni o i



licatesi ai quali viene recapitata una bolletta TARSU notevolmente lievitata rispetto agli anni passati, le cui zone di residenza vengono pulite di rado da pattume e erbacce e dove le fronde degli alberi entrano in casa ad ogni apertura di balcone, vedi zona Montecatini e non solo. L'eterna emergenza rifiuti, gestita alla giornata e continuamente rimandata rappresenta una bomba ecologica ed economica ad orologeria pronta ad esplodere da un momento all'altro.

L'industria dell'emergenza, una delle tante figlie della politica senza idee, genera solo danno e quando la politica si appropria del danno, per gestirlo, lo allarga, più danno c'è, più soldi ci sono e più soldi ci vogliono. La gestione differenziata dei rifiuti è un progetto mai avviato seriamente e il riciclo dei materiali non appare come un circolo virtuoso, bensì come un circolo vizioso. Anche negare i diritti e i servizi più elementari è una forma

di violenza e per chi non è in grado di mantenere fede ai propri impegni arretrare e ripensarci non significherebbe fare un passo indietro, ma due in avanti verso la stabilità, questo rappresenterebbe un concetto dalla valenza onnitemporale, comunemente definito SENSO DI RESPONSABILITÀ, pensiero utopico per tanti governanti o presunti tali.

Dopo anni di insediamento non si parla ancora di programmi di sviluppo a breve e medio termine, non si riesce a garantire nemmeno gli stipendi agli impiegati di un comune in dissesto finanziario. Il commissario straordinario Giuseppe Terranova, che sostituisce il Consiglio Comunale di Licata, bacchetta gli amministratori sulle politiche di rientro della spesa sociale. Le uniche attività che stanno proliferando in maniera esponenziale sul territorio sembrano essere i centri scommesse, che contribuiscono all'impoverimento di chi li bazzica e delle loro fami-

glie e che potrebbero spingere nelle mani degli usurai e della malavita organizzata chi viene inghiottito dal baratro del gioco. Quali saranno i programmi futuri per Licata? Presto detto, quasi sicuramente continuerà ad incarnare coattivamente il ruolo di patria della discontinuità e della precarietà, linfe vitali che nutriranno il governicchio locale completamente fuori dalla realtà, i cui avvicendamenti di vice-sindaci e assessori sono costanti e frenetici. Per parafrasare un termine calcistico, la panchina di chi offre il fianco per fare da stampella è lunga e come tale agevola nel tempo le sostituzioni. Raccontare le contraddizioni di tale sistema non significa diffamare il proprio paese, ma al contrario vuol dire amarlo, così come merita.

Secondo lo scrittore Antonio Tabucchi è facile imitare il brutto e la politica locale sta scimmiettando quanto di più brutto rappresenti quella nazionale, regionale e provinciale, parla e agisce allo stesso modo, trincerandosi spesso dietro un sentimento autonomistico di comodo, che pare sia diventato la moda politica degli ultimi tempi. E' del tutto errato arrogarsi il diritto di commistionare la politica, che è cosa pubblica, con gli affari personali di pubblici amministratori, trasformandola in una questione privata, che di fatto condiziona anche chi viene amministrato. Qualcuno afferma che c'è un limite oltre il quale non si può andare, pena la DIGNITÀ'.

L'ATTIVITA' DELLA G. di F. SEZIONE OPERATIVA NAVALE

IN 45 GIORNI 8 DENUNCIATI E 48 SEGNALATI

I militari della sezione operativa navale della Guardia di Finanza di Licata, dopo l'esito di specifici controlli nell'arco temporale 1 settembre - 16 Novembre hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria n. 2 comandanti di peschereccio e n. 2 autisti di furgoni per pesca, detenzione e commercializzazione di novellame di triglia, n. 1 autista di furgone per trasporto di prodotto ittico in cattivo stato di conservazione, finalizzato alla vendita nella pubblica piazza, n. 3 persone per ristrutturazione abusiva di immobili.

I finanziari hanno segnalato ai fini amministrativi: n. 4 datori di lavoro e n. 7 lavoratori in nero al competente Ispettorato del Lavoro, n. 29 persone per non aver rispettato i dettami del Codice

della Strada, n. 1 persona all'autorità prefettizia per possesso, ai fini dell'uso personale, di sostanza stupefacente tipo "Hashish", n. 2 persone sono state segnalate all'Agenzia delle Entrate per omessa presentazione della documentazione accertante gli assolvimenti di legge in materia fiscale e n. 3 titolari di esercizi commerciali per mancata emissione dello scontrino fiscale.

Sono state sanzionate n.1 persona per esercizio della pesca in porto e n. 1 persona per non aver ottemperato alle disposizioni del locale Ufficio Circondariale Marittimo in materia di accesso e circolazione negli spazi portuali.

Sono stati sequestrati kg 100 di novellame di triglia, successivamente devoluto in beneficenza, kg 330 di pro-

dotta ittico vario in cattivo stato di conservazione, n. 2 immobili, n. 1 furgone per mancanza di copertura assicurativa RCA verso terzi, gr. 0,25 di hashish, n. 1 patente di guida.

NUOVO RICONOSCIMENTO PER LA POETESSA ROSARIA INES RICCOBENE

SECONDA AL PREMIO LA ZAGARA DI REGGIO CALABRIA

Un nuovo riconoscimento per la poetessa licatese Rosaria Ines Riccobene, autrice del recente volume di poesie "Le ali del cuore" edito da La Vedetta. Si è classificata, seconda ex equo, al Premio di Poesia "La Zagara", XV edizione del 2010 con la bellissima poesia "Ti prego non lasciare" che i nostri lettori potranno riscontrare nella predetta antologia poetica. Il premio è organizzato dal Centro Studi Accademia Internazionale "Giacomo Leopardi" con sede a Reggio Calabria". Alla nostra poetessa le più vive congratulazioni della direzione e della redazione de La Vedetta.

SITUAZIONE IDRICA

SAITO: ENTRO FINE ANNO ARRIVERÀ TANTA ACQUA

In fondo all'editoriale di novembre il nostro direttore aveva chiuso dando, tra le altre, una notizia positiva. Infatti dal vertice sull'emergenza idrica che tenutosi in Comune è emerso che, tranne

imprevisti, entro la fine dell'anno, diventerà operativo il tratto di condotta Agrigento - Palma di Montechiaro - Licata, che fornirà la nostra città di acqua proveniente dall'impianto Favara di Bugio (lato Agrigento), in caso di mancata erogazione dal versante orientale. Entro il prossimo mese di giugno, invece, dovrebbero essere completati i lavori di raddoppio della condotta idrica che collega Licata a Gela, da dove viene erogata acqua proveniente dall'Ancipa, dal Blufi, dal potabilizzatore e dal dissalatore di Gela. Inoltre, un'altra importante fonte di approvvigionamento dovrà essere quella legata alla riattivazione della condotta di adduzione dal Consorzio delle Tre Sorgenti, con la riparazione della condotta.

Lo stesso ci ha riferito l'ex sindaco dott. Giovanni Saito, con il quale abbiamo avuto un incontro la scorsa settimana. Il

dott. Saito, che da sempre ha a cuore il problema dell'acqua, di recente ha avuto modo di sentire la Sicilacqua S.p.a. nella persona dell'Ing. Loria, il quale ha assicurato che entro il 31 dicembre, se non succedevano eventi catastrofici, Licata sarà dotata di acqua proveniente dall'invaso del Fanaco (83 ls.) e dagli invasi di Favara Bugio e Garcia, da dove arriveranno ulteriori 70-80 ls. di acqua potabile, senza contare che anche il dissalatore di Gela continuerà a portare acqua a Licata. Se così sarà Licata non dovrebbe avere più problemi di acqua. Il dott. Saito ha anche detto che i lavori per il raddoppio della condotta Gela - Aragona sono oramai in dirittura di arrivo e pertanto il futuro dovrebbe essere molto più roseo per la nostra città. E se ci crede Saito possiamo stare tranquilli.

A.C.

Sarebbero state fraintese le sue parole dette nel corso dell'intervista ad una Tv privata sul problema della Don Milani?

Arnone: Licata città da civilizzare Se ne torni a Favara

Licata è una città che deve “essere civilizzata”: Queste parole il vice sindaco Giuseppe Arnone avrebbe detto nel corso di una intervista televisiva sulla scuola Don Milani. Apriti cielo. I Licatesi, giustamente, sono insorti, non accettando lezioni di civiltà da un forestiero che certamente non proviene da un paese più civile di Licata per storia, economia, bellezze naturali e beni culturali, tradizioni, emancipazione etc., anzi. Ma lo stesso ha dimostrato una clamorosa ignoranza quando, nella sua lettera aperta ai Licatesi, parlando del Palazzo di Città, che lo onora ospitandolo, lo ha attribuito ad un sedicente arch. Quignones. Che figura! Lui che ama così tanto parlare e che riveste pienamente il ruolo del vice re in terra d'altri, dovrebbe prima informarsi, leggere la storia di Licata. In biblioteca trova tutti i libri che vuole. Come fa costui ad avere la pretesa di governare Licata, se non ne conosce la storia. Graci ha grande responsabilità in tutto questo. E Calogero Scrimali e Paolo Licata, licatesi doc, cosa pensano del giudizio di Arnone dato a Licata e quindi anche a loro due oltre che al sindaco in esilio?

Nuovamente intervistato da un'altra tv locale lo scorso 23 novembre, Arnone ha cercato di correggere il tiro, ma crediamo non abbia convinto neanche se stesso, dichiarando di essere stato frainteso e che la frase incriminata sarebbe stata decontestualizzata da un intervento articolato e complesso che mirava a sollecitare i Licatesi a contribuire con forza a civilizzare la loro città, sostenendo il lavoro dell'amministrazione comunale. In sostanza, ha detto Arnone alla tv, bisogna che i Licatesi chiedano giustamente i loro diritti, ma che osservino i loro doveri, come gli amministratori devono fare il loro dovere.

Non abbiamo ascoltato l'intervista precedente sulla Don Milani, ma abbiamo sentito l'indignazione di tanti, per cui, nonostante la precisazione di Arnone, non ci sentiamo di assolverlo neppure con la formula dubitativa. Arnone ha approfittato della sua precisazione per lamentare come nei confronti dell'amministrazione Graci che ha fatto “tante cose”, che ha approvato i bilanci (allo scadere quasi dell'esercizio finanziario, bell'eroismo vogliamo precisare), che ha rimesso a posto in non meno di quindici giorni la scuola Don Milani, ci sia una ostilità e ostinatezza da parte di una minoranza di Licatesi e della stampa che non riconoscono i “meriti” di Graci e della sua giunta. Quali, dovrebbe però specificarli.

Arnone, concludendo la sua intervista intrisa di languido e datato romanticismo, ha detto che lui “ama” Licata ed entro un mese diventerà anche “cittadino licatese”, trasferendo la sua residenza dalla natia Favara, una città che fu baronale, feudale e non libera e quindi arretrata, a Licata, che fu invece città demaniale, libera e progredita con propri governatori eletti e propri magistrati e con propri rappresentanti al parlamento del Regno. Si trasferirà a Licata, dove abiterà abitualmente, così stampa e detrattori di Graci la finiranno di chiamarlo “forestiero”. Una contraddizione in termini. Personalmente noi in una città che deve essere civilizzata non ci andremmo neanche per sogno e per essa non lasceremmo una città civile e progredita. Affari suoi. Avrà i suoi disegni nella mente, chissà dove vuole “assurgere”. E poi quella fascia tricolore la porta proprio bene. D'altronde, non è il primo forestiero, che un unto chissà da quale divinità, si impone quale mission quella di far resuscitare Licata dalle ceneri. Un missionario se ne è andato, ed un altro è arrivato.

Ma i Licatesi sono “babbi” sino ad un certo punto. Non sarà certamente una trascrizione anagrafica a cambiare la sostanza delle cose per chi si arroga il diritto di amministrare una città che non conosce, una città che non intende ricambiare il suo amore e che no lo riconosce. Questo è uno dei tanti “meriti” di Graci, affidare la città ai forestieri di Aragona, Grotte e Favara. La cittadinanza si acquista per jus loci o jus sanguinis e non solo.

Che Licata sia riconosciuto, purtroppo, essere il paese dei “forestieri” è senz'altro vero e sicuramente Giuseppe Arnone se non avesse indossato la veste dell'amministratore in trasferta e del proconsole, avrebbe certamente incontrato a Licata tanta simpatia ed accoglienza.

L.S.

Tra civilitas e rusticitas, la gaffe di Palazzo Quignones e una gratuita reprimenda alla classe politica licatese

Lettera aperta del vicesindaco Arnone ai Licatesi

Il testo della lettera aperta che il vicesindaco Arnone ha inviato ai Licatesi in data 23 novembre per chiarire l'incidente da lui provocato definendo davanti ad una telecamera Licata una “città che deve essere civilizzata”, non ci è pervenuto in redazione. Lo abbiamo recuperato sul web e lo pubblichiamo per il rispetto della cronaca. Ne affidiamo il giudizio ai lettori.

La supponenza del personaggio è fin troppo evidente. Ci permettiamo, però, da modesto studioso della storia licatese, di dirgli che a il Palazzo di Città non è appartenuto alla famiglia Quignones, ne tantomeno fu progettato o costruito da un Quigno-nes, ma fu costruito su progetto dell'arch. Ernesto Basile, il padre del liberty siciliano ed uno dei maggiori rappresentanti dell'architettura del Novecento in Italia e in Europa. Non è stato un semplice lapsus, ma evidente ignoranza della nostra storia, ci auguriamo che almeno sappia che il castello di Favara, quella stupenda opera che i suoi concittadini per anni hanno lasciato nell'abbandono dopo varie e gravi manomissioni, sia stato fatto costruire dai Chiaromonte.

Ma ecco la lettera aperta di Giuseppe Arnone ai cittadini



licatesi.

“Carissimi, da 3 mesi mi sono insediato al Comune di Licata su proposta del sindaco Graci per dare un impulso e far uscire dall'isolamento il grosso centro Agrigentino, ingiustamente lasciato cadere al proprio destino dalla classe dirigente politica provinciale, regionale e nazionale. Come sempre nella mia vita ho iniziato un percorso di lavoro intenso, faticoso ma di grande crescita culturale, umana e politica.

Credo che i fatti parlino da soli, Licata sta uscendo dall'isolamento politico e amministrativo, non ultimo la visita degli Assessori Regionali Centorrino e Chinnici, che hanno dato ampie rassicurazioni per l'intervento del recupero della scuola Milani e

sulla ricognizione idrogeologica del territorio.

Per quanto concerne le accuse che mi vengono mosse, preciso subito che l'intervista ad una televisione locale aveva come oggetto il recupero di una scuola ed ho dichiarato che civilizzazione di una collettività significa pari diritti e doveri, per alzare gli standard qualitativi di un'intera collettività.

Il termine civiltà deriva dal latino civilitas altro non è che l'insieme delle qualità e delle caratteristiche del membro di una comunità cittadina, nel senso di buone maniere cittadine contrapposte a rusticitas la rozzezza degli abitanti della campagna che a Licata io non ho ancora conosciuto, anche se una minoranza cerca di fare della strumentalizzazione poli-

tica e personale un momento di notorietà.

Chiedo a tutta la collettività di partecipare alla rinascita della città perché le potenzialità ci sono e si cresce assieme, gli individualismi e le frustrazioni sono lontanissimi dal mio modo di amministrare e gestire la cosa pubblica.

Con i licatesi ho parlato sempre a viso aperto e con la massima lealtà, non ho mai usufruito dei rimborsi e se a qualcuno dà fastidio che la città sta crescendo faccia un mea culpa perché la stagione dei professionisti della politica a Palazzo Quignones non tornerà più, è finita la stagione della finanza allegra, che se lo mettano in testa le ultime cariatidi che non si sono mai spese per il bene comune.

Ribadisco che il mio intento è lavorare con tutti senza protagonismi ma attirando iniziative e progettualità per la crescita di tutto il comprensorio.

Chieda scusa ai cittadini, chi ha fatto della città un malgoverno continuo, oggi è il tempo della concertazione dal basso e per questo invito i cittadini a farsi proposta per avere autorevolezza sia in ambito regionale che nazionale.

Giuseppe Arnone

Se Licata è incivile, il Sindaco è un licatese e quindi...

Il PD: Graci ritiri e deleghe ad Arnone o si dimetta

Riceviamo e pubblichiamo di seguito il comunicato stampa del Pd di Licata, ricevuto lo scorso 23 novembre, che protesta contro l'imperdonabile giudizio pubblicamente espresso dal vice sindaco Arnone sui Licatesi, da civilizzare, a suo maldestro dire:

“Il Partito Democratico Circolo “R. Saverino” di Licata alla luce delle dichiarazioni sulla inciviltà dei licatesi e successivamente della lettera aperta del Vicesindaco Arnone, invita Graci a ritirargli le deleghe se proprio non intende ancora dimettersi, egli stesso.

Abbiamo assistito prima alle indecorose dichiarazioni di Arnone sulla inciviltà dei licatesi, e sinceramente rimandiamo al mittente le parole usate, in quanto, proprio lui che usa un così forbito linguaggio dovrebbe sapere che la parola “CIVILITAS” indica, anche, una duplice virtù: da un lato, quella giusta misura del comportamento che si addice alla vita politica e che si oppone pertanto alla superbia e alla crudeltà, dall'altro, la «prudenza» che permette di amministrare e conserva-



...e la farsa continua...

re, all'altezza di ciò che essa è, l'umana «societas civilis». Se Licata è caduta così in basso, è causa, sicuramente, anche di questa non-amministrazione, che nulla propone, nulla porta avanti e nulla progetta per uscire dalla crisi culturale, sociale ed economica della città.

Come se non bastasse, nel tentativo, maldestro, di porre un tardivo rimedio a queste vergognose accuse di inciviltà ai cittadini licatesi, Arnone ha dimostrato come non conosca nemmeno il nome del Palazzo di Città, tipica espressione del liberty siciliano, realizzato su progetto di Ernesto Basile e che non ha nulla a che fare con Quignones.

Sicuramente un licatese qualsiasi potrebbe confon-

dere Palazzo Fanara da Palazzo Mendola a Favara, ma è altrettanto vero che nessun licatese occupa oggi una carica di tale importanza nel centro di origine di Arnone: ci rivolgiamo quindi a Graci, chiedendo innanzitutto di regalare o di dare

in prestito al suo Vice una copia di qualche libro su Licata e sulla storia licatese, in modo tale che non casca su qualche altro palazzo, o strada o spiaggia, in seconda istanza il Sindaco faccia tesoro di questa vicenda, e se proprio non intende dimettersi, ritiri le deleghe ai forestieri come Arnone che non conoscono nemmeno il posto dove tengono quelle poltrone loro tanto care e dalle quali non intendono staccarsi.

Il Partito Democratico di Licata

Nella foto la vignetta Arnone-Graci ideata dal Pd licatese

**Sottoscrivi o rinnova
l'abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 28 anni
al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927
avrà un libro a scelta in regalo**

GRACI UN ANNO DOPO

di Gaetano Cardella

Quella di ieri, per il Sindaco Graci, dopo il suo ritorno dall'esilio è stata una fragorosa "giornata di gloria", secondo il collaudato rito licatese degli anni roventi; ritornare nella sua città dopo che il Tribunale del Riesame ha detto che non sussistono più esigenze cautelari per lasciare il Sindaco fuori dalla sua città, dopo un esilio di oltre un anno. Per i non addetti ai lavori tale provvedimento non è assolutamente la prova dell'innocenza di Graci, né tanto meno una forma di riabilitazione.

Le cronache ci raccontano che Graci, con al seguito un piccolo codazzo di amici (?), assessori e simpatizzanti dell'ultima ora (quelli che nella stessa mattina contestano e poi battano le mani senza capirne la ragioni) è rientrato al Palazzo di Città per tenere la sua conferenza stampa "lacrime e core".

Per chi scrive, l'impressione è stata, l'esatto contrario: un sommesso "inno alla debolezza".

Nella forma psicologica il sindaco è apparso provato, a tratti dimesso, e alla fine commosso. Nella sostanza politica il Sindaco ha poco da dire, e nulla da dare.

La risposta alle domande inquietanti della sua posizione giudiziaria è fiacca e del tutto scontata: un inno alla magistratura, verso la qual si dice fiducioso e rispettoso, certo di poter chiarire nei tre gradi di giudizio (dieci anni?), la sua innocenza. Per carità nessuno vuole le disgrazie di Graci e la sua condanna. Ci auguriamo solo che finisca al più presto questa esperienza così squallida che Licata piangerà per altri venti anni!

Dal fondo del pozzo, dunque, il Sindaco chiede aiuto, e tende le mani nello spirito di una pacificazione da tutti auspicata. E' il punto più basso, mai toccato finora, della curva emotiva e goliardica che ha consentito a Graci di diventare Sindaco.

Di fronte a un esecutivo (Giunta) fatta di quattro forestieri messi lì per facciata e che non risolve alcun problema, salvo un ritorno di immagine con i soliti proclami del vice. sindaco, e a un Sindaco che affoga nei suoi problemi personali, i licatesi con i quattro gatti che ancora si richiamano ai partiti tradizionali hanno tre opzioni: tendergli la mano, lasciare che anneghi da solo con la città o assestargli l'affondo finale.

La prima opzione è ormai esclusa, perché tardiva e impercorribile. La terza ipotesi è la più ardità, perché "costosa" e farebbe un danno enorme ad una città ridotta alla miseria. Resta la seconda ipotesi, al momento quella più probabile. I licatesi di buon senso lasceranno che sia Graci ad annegarsi da solo, nel pozzo delle sue contraddizioni ed incapacità. C'è da capire quando e in quale stato Graci lascerà la città.

A Graci auguro tanta fortuna e la possibilità di chiarire la sua posizione giudiziaria. In fondo tutti hanno fatto qualche errore nell'arco della vita.

Errare humanum est, perseverare diabolicum. Sbagliare è umano, perseverare è diabolico. La vera differenza starebbe nel trovare la grandezza d'animo per riuscire ad ammettere le proprie colpe e le proprie incapacità.

“Lu Papanzicu” premia due licatesi

Angela Mancuso prima con il racconto “Nuttata persa”

Ancora un riconoscimento letterario per la prof.ssa **Angela Mancuso**, che solo un mese fa aveva ottenuto il secondo posto al concorso letterario Maria Messina di Mistretta, classificatasi. al primo posto al Premio Letterario di poesia e narrativa breve sul tema “La Regione Sicilia” organizzato dalla Associazione culturale “Lu Papanzicu”, in collaborazione con l'Acsi e l'Aitras.

Il concorso prevedeva tre sezioni: poesie in lingua italiana, poesia dialettale siciliana e narrativa breve. Sessantacinque le opere presentate, valutate da tre giurati.

La prof.ssa Mancuso, docente di lettere al Liceo “V. Linares”, ha vinto per la sezione breve con il racconto “Nuttata persa”. Nella stessa sezione si è classificata al terzo posto **Cettina Callea**, docente di Inglese pure al Liceo “Linares”, con il racconto “La strana gente di Taliomari”. La cerimonia di premiazione, arricchita da una sfilata di moda, si è tenuta martedì 7 dicembre presso la sala conferenze del Centro Polivalente di Campobello di Licata. Alle due vincitrici gli auguri più sinceri della direzione e della redazione de La Vedetta.

UNA RIFLESSIONE POLITICA DEL LEADER DI “LICATA NEL CUORE”

Un anno fa lo scioglimento del Consiglio Comunale

di Angelo Rinascente

E' passato un anno dall'arresto prima e dall'esilio dopo del sindaco Graci e quasi un anno dallo scioglimento volontario del Consiglio Comunale, per manifesto fallimento politico amministrativo di Graci. Sono passati 29 assessori, molti dei quali forestieri, chiamati da Graci a ricoprire questo ruolo non per indiscusse valenze professionali, politiche o culturali ma solo perché Graci non trovava cittadini licatesi disponibili ad assumere una fallimentare gestione politica amministrativa della città. Un anno, in politica, è un tempo lunghissimo, un tempo che lascia un segno indelebile nella città, nella politica e nell'opinione pubblica provinciale e regionale. Un segno certamente negativo, per ciò che di ridicolo si produce in termini di rappresentanza istituzionale del Comune.

Licata ne ha viste di tutti i colori ma, credo, di questi variopinti personaggi che girano in città e in provincia con la fascia tricolore, senza avere neanche la cittadinanza licatese né una valenza culturale o politica che lo possa giustificare, non ne aveva mai visti. Assessori che fanno a turno per indossare la fascia del Sindaco, simbolo istituzionale del governo della città; Vice-sindaco favarese che viene a pontificare in questa nostra città sul passato



politico che la nostra storia ci ha consegnato, nel bene e nel male, frutto di mille battaglie nell'interesse dei licatesi e non nell'interesse personale di chi ha fatto della politica un lavoro, ora in incarichi provinciali, ora, estromesso da quelli, in una Amministrazione comunale di disperati, che resta in carica per l'assoluta mancanza di dignità politica di Graci e dei suoi compagni di merenda.

Non so che lavoro faccia il sig. Arnone, vice sindaco di Graci, qualcuno mi dice che sia maestro elementare di sostegno ad Alcamo, sebbene mi rendo conto che attualmente sta facendo il sostegno a Graci, ma vorrei chie-

dergli se per caso il silenzio della classe politica di Licata, dovuto allo schifo che si è generato da un anno a questa parte, non significhi per lui l'arrendevolezza e l'abbandono della politica in questa città, tanto da consentirgli di assumere atteggiamenti di onnipotenza non suffragati certo da adeguati titoli politici o da un passato garante delle posizioni che si assume.

I licatesi sono incivili? Forse ha ragione, perché una città che non avverte l'esigenza di ribellarsi alla mortificazione di quanto accade, nel vedersi amministrata da forestieri mestieranti della politica, non può dirsi civile, nella sua accezione lessicale.

Se qualcuno ha veramente a cuore questa città si adoperi, in tutti i ruoli istituzionali che ricopre, per porre fine a questa storia che sta in bilico tra la farsa e la tragedia. Se la Magistratura non ha elementi per definire la vicenda Graci, lo faccia ritornare a Licata: almeno sarà lui a mettere la fascia che i cittadini gli hanno assegnata eleggendolo a Sindaco. Gli altri, faccendieri della politica, se ne tornino da dove sono venuti: Licata non ha bisogno di loro.

Licata, 24/11/2010

Dr. A. Rinascente
Già Sindaco di Licata

Cucchiara finalmente lascia Licata. Cambia anche la direzione giornalistica. Arrivano le prime condanne per la Eknomo intestata a Cucchiara e Gallo. Ritorna la serenità nel settore dell'informazione locale

Tv Alfa acquistata dal Gruppo Roccaro di Avola

Tv Alfa ha cambiato padrone. A rilevarla, all'inizio dello scorso mese di novembre, è stato il gruppo editoriale Rs produzioni-Gruppo Roccaro con sede ad Avola (Sr), attivo da più di venti anni nel campo dell'informazione e dell'intrattenimento con redazioni giornalistiche a Siracusa, Ragusa e Roma. Cucchiara, quindi, ha lasciato ed ha abbandonato Licata e la direzione responsabile dei servizi giornalistici è stata assunta direttamente dall'editore Sebi Roccaro. Picone, di conseguenza da direttore che era è diventato un semplice collaboratore.

Le linee editoriali sono state spiegate ai telespettatori di Tv Alfa dallo stesso editore-direttore Sebi Roccaro che ha dichiarato che non ci saranno più monologhi, che sarà consentito a tutti il diritto di replica e di rettifica, che la tv non farà più politica e si occuperà semplicemente di informazione aprendo a tutti i partiti, i movimenti, le istituzioni, le associazioni, i sindacati e le categorie produttive. Sarà dunque rivoluzionato il palinsesto per differenziare l'offerta rivolta ai telespettatori di tutte le età, dai bambini agli anziani, passando per i giovani, i professionisti, il mondo della cultura e le associazioni che operano nel tessuto sociale agrigentino. E già i segnali del cambiamento sono stati notati da tutti.

Cambia dunque la musica a Tv Alfa, anche se non tutti i suonatori

sono cambiati e torna, finalmente la serenità nel campo dell'informazione giornalistica a Licata, dopo tante calunnie, offese, oltraggi a persone che hanno prodotto una ottantina di querele contro Tv Alfa, l'intervento dell'Ordine dei Giornalisti con proprie sanzioni, e l'intervento dell'Agcom che ha avviato una procedura di infrazione nei confronti della proprietà di Tv Alfa. Il clima, infatti, è completamente mutato.

Intanto arrivano le prime condanne per la società Eknomo srl, intestata a Luigi Cucchiara e alla di lui moglie Mariangela Gallo, editrice di Tv Alfa. Infatti, con sentenza n. 2285/10 il giudice del lavoro presso il Tribunale di Agrigento, dott. A. Pulini, accogliendo il ricorso dell'avv. Angelo Trigona in favore della sua patrocinata Ilenia Bona, già collaboratrice di Tv Alfa, ha condannato la Eknomo Soc. srl, assistita dagli avvocati prof. Ricca e Tealdo, a corrispondere la somma complessiva di 14.420,70 (compresi i 7.102,88 euro oggetto dell'ordinanza di pagamento di somme non contestate pronunciata l'11 novembre 2009 prima udienza), oltre agli interessi legali e al risarcimento del maggior danno da svalutazione monetaria maturata all'1 ottobre 2010.

La Eknomo Soc. srl è stata altresì condannata a rifondere la somma di euro 1.500 per onorari da avvocato, oltre al rimborso spese generali, iva e cap come per legge e al pagamento

integrale per la consulenza tecnica d'ufficio espletata.

Questa condanna del giudice del lavoro si aggiunge alle due precedenti a favore di altri due ex collaboratori di Tv Alfa, Francesco Castagna e Vincenzo Lauria, difesi dall'avv. Danile di Agrigento, ai quali Cucchiara e Mariangela Gallo dovranno rispettivamente rifondere circa 7.000,00 e circa 14.000,00.

In sede civile sono in corso alcuni procedimenti per risarcimento danni promossi da diverse persone danneggiate dai soliloqui di Cucchiara e da alcuni servizi giornalistici. In arrivo pure vari procedimenti in sede penale per reati di diffamazione e oltraggio a danno di uomini politici, giornalisti e uomini di cultura, di recente fatti contattare se intendevano recedere dalle loro querele. Nessuno ha accolto l'insolito invito e tutte le querele sono rimaste in Procura.

L'aspetto negativo di tutta questa triste vicenda è che a Licata non c'è stata una imprenditoria all'altezza di acquisire e gestire l'informazione televisiva. Delle due reti televisive, una fa capo a Tele Gela e l'altra ora a Roccaro che, a nostro parere verificherà nel giro di un anno se il business in termini di raccolta di pubblicità funziona, in caso contrario chiuderà ogni cosa e si terrà le frequenze che sono la cosa più importante.

IN TV TANTA CATTIVERIA

Oltre Avetrana... Povera Italia. Un nuovo modo di essere italiani

di Francesco Pira

Sono stato a Este, in provincia di Padova, relatore ad un convegno sul reale ed il virtuale. Mi ha colpito un intervento che ha preceduto il mio di un docente e scrittore veneto, Alberto Costantini.



Ha posto prima una serie di domande: *ma cos'è la realtà, se non ci possiamo fidare neppure di ciò che vediamo, tocchiamo, annusiamo? Cos'è vero e cos'è immaginazione? Siamo sicuri che anche le cose sognate o immaginate non esistano, in qualche modo o da qualche parte? O che quelle che riteniamo esistenti siano soltanto illusione?*

Costantini ha affidato anche ad Arthur Schopenhauer una prima risposta che nella propria filosofia sostiene che *la vita è più o meno sogno, anche se questo sognare è innato, costituendo quindi la nostra unica realtà, se così la possiamo chiamare.*

Ho ripensato a che giorni sono stati questi ultimi. Anche stimolati da un amico virtuale su Facebook che mi ha fatto riflettere come, a partire dai cartoni animati per finire ai programmi di intrattenimento, si evitano discorsi sull'economia per non rappresentare un paese cattivo, sempre più malvagio.

Un'immagine lontana da quella a cui siamo abituati, l'Italia solidale, non divisa, creativa, speciale. La cattiveria è talmente rappresentata bene in televisione che Giorgio Bocca in un suo articolo sul settimanale L'Espresso sostiene come *"gli italiani sono sedotti dai delitti, cioè dal male e dai suoi demoni"*.

Sarà capitato anche a voi di entrare in un bar dove persone semplici, mentre bevono un caffè o una birra cercano di simulare come si può strozzare una ragazzina di 15 anni con un cinta o un fazzoletto. Così come

si parla della nazionale di calcio che non trova il gol o di fantapolitica immaginando i prossimi scenari.

Ma in tutti gli ambienti che frequentiamo si respira una cattiveria mai vista. Tutti contro tutti armati. Tutti che fanno i giustizialisti dimenticando chi sono, da dove vengono, cosa rappresentano. Siamo ormai oltre la macchina del fango di cui ha parlato lo scrittore Saviano.

Come avverte Bocca: *"l'Italia intera sembra afflitta da delitti feroci senza senso, una serie quotidiana di mogli uccise dai mariti o da fidanzati accoltellati dall'amata gelosa. Come se l'Italia intera, l'intera società italiana, non sapesse più risolvere i suoi conflitti e le sue contraddizioni se non alla maniera barbara di levar di mezzo gli avversari o i contraddittori"*.

E' quello che alcuni studiosi chiamano il metodo della rottamazione. Tutti ormai siamo come i cellulari che si rompono. Nessuno pensa di ripararli. Si compra subito nuovo.

La televisione ci fa vedere i particolari. A tavola si fanno le previsioni: adesso arrestano la mamma, forse anche la sorella piccola è coinvolta. Oppure i pronostici: tra poco usciranno tutti fuori e la povera Sarah non avrà mai giustizia.

Tutti cattivi e dediti a cibarsi di malvagità. Mentre tutto crolla e non capiamo più se è reale o virtuale quello che ci accade. Forse non comprendiamo neppure se il male che ci stiamo facendo riusciremo mai ad inventarlo.

O forse come ha ricordato lo scrittore Costantini la pensiamo come Fichte che ripeteva: *alles was ist, ist Ich! Tutto ciò che esiste è io. Il resto è una specie di telenovela più o meno interessante che il nostro io-regista-operatore di proietta davanti al naso, per evitare di annoiarsi e dare un senso alla sua esistenza.*

Se ci alimentiamo di cattiveria forse tutti stiamo diventando un po' cattivi. Incapaci di tirare fuori il buonismo che è in noi.

Ormai siamo oltre. Oltre Avetrana oltre Povera Patria di Franco Battiato.

GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Per la giornata internazionale protagonisti gli alunni del Liceo Linares

Gli alunni del Liceo V. Linares hanno portato sulle scene del Teatro Comunale "Re Grillo" i lavori realizzati in occasione della ricorrenza del 25 Novembre (Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne).

Sapientemente coadiuvati dalle insegnanti Franca Bosa, Cettina Callea, Emanuela Licata, Giusy Di Franco, Angela Amoroso e Sabrina Zarbo, i ragazzi hanno presentato drammatizzazioni, balli, canti, video, che



Luca, Piacenti Silvia, Mallia Giulio, Cavaleri Isabella, Sicurezza Giusy, Traina Deborah, Castellino Mario, Amoroso Manlio, Vincenti Valerio

V A sc.: Bugiada Alice, Morreale Erminia, Cosentino Sofia, Calamita Denise, Russotto Miriam, Bellia Silvia

II B cl.: Di Rosa Noemi, Carità Gabriella, Scopelliti Jessica, Cosentino Mariasole, Brancato Federica, Bizzini Dalila, Damanti Giulia, Bonfissuto Dalila, Bona Giorgia, Moscato Dalila, Riccobene Chiara



hanno commosso il pubblico e generato parole di vivo apprezzamento da parte della scrittrice Silvana Mazzocchi presente all'evento.

Elenco degli alunni partecipanti

II A sc.: Bianchi Veronica, Bonvissuto Elena, Cantavenera Nietta, Giarratano Daniele, Iacona Francesca, La Perna Gloria, La Rocca Silvia, Lombardo Antonino, Molluzzo Maria, Nicoletti Giulia, Pira Carlotta, Vitali Alice

II D sc.: Sabini Dorotea, Ruvio Angelo, Truisci Laura, Bonfissuto Alessia



V C sc.: Corsi Ilenia, De Caro Alessia, Curella Iliaria, Scerra Erica, Bulone Roberta, Sanfilippo Antonella, Lo Gatto Angela, Casali Vanessa, Saverino Ilenia, Rondinella Eleonora, Napoli Daniela, Messina Naomi

I A sc.: Casa Martina, Antona Gaspare

IV A sc.: Moscato Maria, Cannizzaro Roberta, Armenio Immacolata, Casa Giulia

IV B sc.: Buccoleri Viviana, Agosta Angela, La Rocca Serena, Antona Adriana, Ancona Elvio, Lombardo Vincenzo, Burgio Andrea, Nicoletti Rossella, Mainenti Maria Luisa

II A cl.: Piacenti Serena, Malfitano Isabella

III B cl.: Carlino Antonella, Gulino Erika, Mugnos Martina, Mulè Chiara



I A ped.: Taibi Tiziana, Vizzi Valery, Vedda Valentina

IV C sc.: Gandolfo Giovanna, Bennici Vanessa, Perugia Antonio, Bonelli Giuliana, Frenda Martina, Licata Cristian, Mugnos

Progetto "Astrolibro" al Liceo Linares

Incontro con la scrittrice Liliana Nobile

Nell'ambito del progetto "Astrolibro" proposto dalla biblioteca scolastica del Liceo Classico "Vincenzo Linares" sotto la direzione della professoressa Giuseppina Di Franco, lo scorso venerdì 10 dicembre si è tenuto un incontro con l'autrice Liliana Nobile, artista poliedrica che negli anni ha approfondito studi di pittura, sviluppando tematiche legate al pensiero estetico-filosofico e alla personale riflessione poetica. Liliana Nobile è nativa di Ravanusa e ha conseguito la Laurea e il Dottorato di Ricerca in filosofia presso l'università di Palermo. Ha inoltre svolto attività di ricerca a Parigi sotto la direzione di Jacques Derrida. L'incontro, che ha avuto luogo presso l'Aula Magna dell'Istituto, si è articolato in due parti ed è stato presentato dalle alunne Arianna Mulè e Vivien Lus. La mattina si è dato spazio agli alunni delle classi che hanno curato il progetto che hanno analizzato tre aspetti dell'attività dell'autrice, quello culturale, filosofico e pittorico. Nel pomeriggio si è svolto invece un incontro aperto alle autorità e che è stato presentato dalla professoressa Giuseppina Di Franco. Il progetto "Astrolibro" è stato fortemente voluto dal preside del Liceo, Santino Lo Presti. L'iniziativa mira a creare un ambiente culturale e un'interazione tra studenti e autori.



Quello con Liliana Nobile è stato il secondo appuntamento in programma, il primo si è tenuto lo scorso 19 novembre e ha avuto come ospite l'autore licatese Francesco Pira. Questi incontri culturali si protrarranno al Liceo Linares fino al prossimo 20 maggio e sul palco dell'Aula Magna si alterneranno cronologicamente Vincenzo Pirrotta, il giornalista del Tg5 Carmelo Sardo, Matteo Collura, Angela Mancuso, Giuseppe Sicari, Cristiano Cavina, Ugo Capezzali e per ultimo Gaetano Savatteri che il prossimo 20 maggio presenterà il suo libro "Strani nostrani" che chiuderà per l'anno scolastico 2010-2011 questo valido progetto culturale ospitato dal Linares.

Giuseppe Cellura

Vivien Lus incontra Prefetto e Arcivescovo

Il presidente della Consulta Studentesca Provinciale incontra le autorità

di Giuseppe Cellura

Lo scorso 1 dicembre, ad Agrigento, il neo presidente della Consulta Provinciale Studentesca Vivien Lus, che frequenta la 5° B scientifico del Liceo "Vincenzo Linares" di Licata, insieme al vice presidente Marco Scozzari, accompagnati dalla docente referente Stefania Ierna e dal preside del liceo V. Linares di Licata Santino Lo Presti, hanno incontrato il questore di Agrigento Girolamo Di Fazio e l'arcivescovo Francesco Montenegro. E' stata un'importante occasione di confronto, dalla quale è emersa l'assoluta disponibilità delle istituzioni nel sostenere e collaborare con la consulta e di riflesso con gli studenti della provincia.

Il questore Di Fazio ha sottolineato l'importanza della forza rinnovatrice dei giovani, indicando delle iniziative finalizzate ad informare e formare i ragazzi sul tema della legalità. In continuità con il percorso di attività solidali intraprese lo scorso anno, l'Arcivescovo Montenegro ha poi proposto delle iniziative che vogliono favorire l'integrazione dei disabili, attraverso laboratori, centri di aggregazione, centri sportivi. Il presidente Vivien Lus, entusiasta per quanto



emerso dagli incontri, ha dichiarato di voler mantenere vivi i rapporti con le istituzioni per l'intera durata del proprio mandato.

ANGELO GRACI RIENTRA A PALAZZO DI CITTÀ

continua dalla prima pagina

Rimane aperta tuttavia la vertenza giudiziaria avviata nei suoi confronti presso la sezione penale del Tribunale di Agrigento, che rischia di andare per le lunghe. Infatti l'udienza che avrebbe dovuto tenersi verso la fine del mese di novembre è stata rinviata al prossimo 10 gennaio a causa dell'assenza per un lutto familiare del sostituto procuratore e pubblico ministero in aula, Santo Fornasier, titolare dell'indagine che vede coinvolto Graci.

Secondo noi Graci con un atto di coraggio dovrebbe tra i suoi primi provvedimenti licenziare tutti gli assessori forestieri (Arnone, Minnella e Pilato), peraltro denunciati per peculato d'uso per avere utilizzato impropriamente le auto blu del Comune. Avremmo anche meno spese per pagare le loro trasferte assessori non licatesi. Che ognuno ritorni nei loro natii luoghi, Favara, Grotte, Aragona, sicuramente più civili della nostra città, visto che per il vice sindaco, Arnone, "Licata è una città da civilizzare". Una frase infelice ed inopportuna da lui pronunciata nel corso di una intervista televisiva sull'increscioso incendio alla scuola "Don Milani" appiccato da due undicenni. Una frase che giustamente, anche se Arnone ha cercato di smussare l'accaduto, ha provocato l'indignazione dei licatesi che oltre a non apprezzare certi atteggiamenti da proconsole assunti da questo Arnone, si augurano che il sindaco Graci per il buon nome della nostra città, gli ritiri le deleghe e lo rimandi nella sua Favara.

E tutto ciò avviene mentre precipita la situazione finanziaria del Comune, tant'è che il Commissario Straordinario, dottor Giuseppe Terranova, ha avuto nei giorni scorsi un incontro prima con i dirigenti del Comune per stabilire la manovra da porre in essere per la salvaguardia dell'equilibrio di bilancio e il conseguente assestamento dello stesso che, a norma di legge, andava approvato entro il 30 novembre, poi con gli amministratori che ha invitato ulteriormente a tenere presente la notevole mole dei debiti fuori bilancio, tra questi quello derivante dal famigerato lodo Saiseb. Il dott. Terranova ha raccomandato per l'ennesima volta - ma ad oggi è stato poco ascoltato - una gestione severa e virtuosa delle spese e la necessità di incrementare le entrate. Da parte sua Graci seriamente preoccupato ha chiesto ed ha ottenuto di essere sentito dalla Commissione Bilancio dell'Ars per illustrare la grave situazione economica e finanziaria del nostro Comune che soffre una grave crisi di liquidità ed una pesante esposizione debitoria di ben 7 milioni di euro con la



banca tesoriera che non può intervenire con ulteriori anticipazioni di cassa. La conseguenza immediata di questa crisi che Graci insiste ad addebitare alle precedenti amministrazioni è stato il mancato pagamento dello stipendio del mese di novembre ai 450 dipendenti che, giustamente preoccupati, hanno proclamato lo stato di agitazione, ma pronti ad azioni forti qualora la situazione non si dovesse sbloccare e soprattutto qualora l'Amministrazione Comunale non dovesse dare le necessarie garanzie che la situazione vada presto a normalizzarsi per l'anno nuovo.

Per coprire le spese per stipendi al personale sia del mese di novembre, sia del mese di dicembre, comprensiva forse anche della tredicesima mensilità, la Banca d'Italia lo scorso 7 dicembre ha accreditato alla tesoreria comunale la somma di 1.750.000,00 euro, a seguire dovrebbe pervenire anche la somma di circa 800.000,00 quale trasferimento disposto dalla Regione Siciliana. Una situazione che è figlia del degrado politico ed amministrativo del nostro Comune ed escludiamo che tutto ciò possa attribuirsi ad azioni di sabotaggio da parte di dirigenti chiamati in causa dal vicesindaco Arnone nel corso di uno dei suoi sfoghi quotidiani davanti alle telecamere delle Tv locali. Intanto è stato pagato lo stipendio di novembre.

Questo signore che tanto ama parlare e che ci ricorda un altro personaggio ormai noto per il suo "ghe pensi mi", tradotto nel nostro idioma "lassati fare a mia", se davvero dispone di elementi che possano prefigurare uno ostruzionismo da parte della dirigenza comunale, la smetta di pontificare, prenda carta e penna e denunci i dirigenti che, a suo dire, pur essendo lautamente pagati, vengono meno al loro dovere. Se, invece, parla per parlare, taccia e non crei sospetti ed allarmismi. Siamo stufi di sentire prediche, sentenze e soliloqui da santoni assaliti chissà da quale forma di misticismo etico-politico che non porta a nulla. La nostra città ha già subito tanto male ed umiliazioni dagli sfoghi deliranti di un predicatore, pure straniero,

che per fortuna ha scelto di migrare altrove per curare i suoi affari, lasciandosi però dietro un contenzioso lungo un chilometro nelle sedi giudiziarie civili e penali che attende di essere trattato dai giudici competenti.

"Stiamo riuscendo nell'intento di sanare i conti del Comune", aveva detto con tono trionfalistico, qualche giorno fa, il vice sindaco, nonostante la realtà sia ben diversa. Eppure il bilancio di previsione 2010 è stato approvato, unitamente al consuntivo 2009, solo un mese fa, guarda caso con il parere favorevole dei revisori dei conti, con enormi difficoltà e tutti sono riusciti, seppur virtualmente, a fare quadrare i conti solo inserendo alla voce delle attività qualcosa come quattordici milioni di euro che dovrebbero giungere dalla ipotetica vendita dei beni immobili di proprietà comunale. Una operazione piena di incognite, vista la congiuntura economica negativa, il crollo del mercato immobiliare a Licata e lo scarso appeal che la città ha nei confronti degli eventuali investitori esterni. Peraltro i recenti tentativi di vendere alcuni propri beni andati a vuoto dovrebbero tenere in allarme i nostri amministratori. E ad un mese dalla sua approvazione, il bilancio si è già presentato in rosso. Cosa davvero molto strana. Ci chiediamo come abbiano fatto i conti i nostri amministratori, compresi i revisori e il commissario regionale che opera con i poteri del Consiglio Comunale.

La crisi finanziaria ha messo pure in ginocchio la macchina burocratica del Comune che per mancanza di liquidità non ha potuto rinnovare i contratti ai precari, causando un grande vuoto di organico specie nel comando dei Vigili Urbani con gravi conseguenze sul controllo della viabilità e del territorio.

Infine, la vicenda legata alla gestione dei rifiuti e al loro conferimento nella discarica di Siculiana sta mettendo ulteriormente in crisi le già esanime casse del Comune che ha un debito pregresso nei confronti della Dedalo di quasi due milioni di euro, oltre gli interessi, che fa fatica a pagare i costi di conferimento in discarica, che rischia di sbarrare i cancelli se

entro il 12 dicembre il Comune non paga, mentre presso l'ufficio ragioneria giace una montagna di mandati di pagamento per l'ammontare di poco più di due milioni di euro a favore di creditori del Comune, soldi che non ci sono. Ma gli amministratori della Dedalo Ambiente che non riescono a pagare gli stipendi ai netturbini, lo scorso 23 novembre hanno trovato le risorse per aumentarsi in maniera vergognosa le loro indennità del 20% portando il compenso del presidente del Cda, Rosario Miceli, da 25.738,00 euro a 31.713,00 euro, quello del vice presidente, Salvatore Ministeri, da 11.713,20 euro a 17.442,72 euro e quello del consigliere Antonio Cucurullo da 11.713,20 euro a 14.271,24 euro. Saggezza ed etica vuole che in momenti di ristrettezza economica quale quella che stiamo attraversando per rispetto verso chi ha avuto bloccati i contratti e percepisce a singhiozzo lo stipendio i membri del Cda della Dedalo pensassero a congelarsi le indennità, visto che queste sono certamente aggiuntive ai redditi di lavoro dei predetti signori.

A chiudere negativamente quest'anno che volge ormai alla fine è intervenuta anche l'ennesima crisi idrica. Infatti l'improvviso scoppio della condotta della dissalata proveniente da Gela lungo il tratto di contrada Safarello, ha provocato, per la terza volta in quindici giorni, l'interruzione dell'approvvigionamento idrico ai serbatoi comunali di monte Sant'Angelo e Safarello, lasciando la popolazione ancora senza acqua dopo altre tre settimane circa di assoluta penuria, cosa che ha spinto Domenico Cantavenera, promotore del "Comitato spontaneo casa del pescatore" a denunciare la Girgenti Acqua per interruzione di pubblico servizio. A venire in aiuto di Licata, dopo l'intervento della prefettura, l'acqua del Favara di Bugio pompata nella condotta della dissalata.

Questa ulteriore crisi idrica ha esasperato gli animi a tal punto che momenti di forte tensione si sono registrati lo scorso 29 novembre davanti al Palazzo di Città che centinaia di persone, molti appartenenti al Comitato spontaneo casa del Pescatore, avrebbero sicuramente dato l'assalto alla sede comunale se i vigili urbani non avessero chiuso prontamente il portone d'accesso. La rabbia dei cittadini non ha risparmiato tuttavia il vice sindaco Arnone che ha evitato il peggio grazie all'intervento della polizia.

Sul piano politico, a parte qualche nota inviata periodicamente alla stampa dal Pd, i partiti si sono liquefatti, sicuramente anche colpa dell'inutile autoscioglimento del Consiglio Comunale. I vari movimenti nati nel corso di quest'anno vivono ciascuno per conto loro, senza la ricerca di una sintesi che possa

portarli a fare sistema unico di protesta e di proposta nello stesso tempo. In fuga dall'Mpa cinque militanti locali, che si sono dichiarati indipendenti, sino ad ieri molto vicini al presidente della Provincia Regionale D'Orsi: Giuseppe Malfitano, Giovanni Rapidà, Antonio Cosentino, Antonio Terranova e Luca Leto. I cinque che si considerano ormai "distanti e distonici" dal Movimento di Lombardo non ne approvano "le ultime scelte politiche, ivi compreso un progressivo distacco dal territorio e dalle reali e peculiari esigenze di quest'ultimo". Addirittura per loro la "politica dell'Mpa a Licata non solo non ha apportato nulla di nuovo ma si è rivelata una palla di piombo per il tessuto sociale licatese. L'Mpa si è rivelato un partito poco partecipato che si è soltanto impegnato a fare nomine di consulenze in tutti gli enti e una lottizzazione a tappeto che sta soltanto creando uno spreco inesauribile di risorse, con una totale disattenzione alle realtà locali". Ovviamente non si è fatta attendere la replica dell'on. Di Mauro che è stata secca nei loro confronti: "I rapporti con loro si erano interrotti da più di un anno, dunque non mi stupisco della loro presa di posizione odierna. Diciamo che la loro fuoriuscita dal partito è giunta per reciproca convenienza, del resto la loro stessa presenza nell'Mpa locale aveva ingenerato parecchia confusione". Pare che alcuni fuoriusciti non avessero ottenuto neppure la tessera del partito.

Concludiamo con due novità di cronaca. La prima riguarda un ulteriore rimpasto nella giunta. Lo scorso 13 dicembre l'ing. Silvana Minnella di Aragona, nominata il 30 agosto di quest'anno, si è dimessa dall'incarico per motivi di lavoro, mentre in pari data l'ing. Salvatore Furnò, nominato qualche mese prima, è stato revocato dall'incarico da Graci essendo venuta meno la fiducia politica. Al loro posto ha chiamato in giunta, confermando le voci che già circolavano prima ancora del suo rientro a Licata, il dott. Salvatore Avanzato e il prof. Gioacchino Mangiaracina, che dal 1998 al 2003 hanno fatto parte della giunta Saito. Sono così 31 gli assessori nominati da Graci. La seconda riguarda la prossima apertura a Licata di una segreteria del nuovo movimento politico creato dall'on. Cateno De Luca, tanto caro alla giunta Graci, legato al "Patto per il Sud" fondato da Gianfranco Micciché.

E per finire, riferiamo che per ben cinque volte di fila l'appalto per l'affidamento del servizio di tesoreria è andato deserto. Nessuno vuole vedersi assegnato un servizio che oggi risulta essere parecchio rischioso e non conveniente dal punto di vista del conto economico bancario.

IL TESORO DELLA SIGNORA FINALMENTE A LICATA

Grande evento a Palazzo Frangipane, sede della Banca Sant'Angelo, dal 10 al 30 dicembre

Tra le tante miserie che caratterizzano la cronaca quotidiana della nostra città, finalmente una buona notizia. Dal 10 al 30 dicembre, il Palazzo Frangipane, sede della Banca Popolare Sant'Angelo, ospita due eventi paralleli di straordinario interesse culturale ed archeologico.

Nell'androne del settecentesco e sontuoso palazzo è stata allestita dai soci dell'Associazione Archeologica "Finziade" una mostra fotografica dal titolo "Archeologia e Paesaggio licatese tra passato e presente", realizzata con il patrocinio della Provincia Regionale di Agrigento e della Soprintendenza ai BB. CC. AA. di Agrigento.

Al piano nobile del palazzo, nel salone delle conferenze è fruibile, invece, per la prima volta a Licata, il famoso "Tesoro della Signora", scoperto sul monte di Licata nel 1998 a sud-ovest del castel Sant'Angelo, all'interno di una sontuosa abitazione, dotata di una lararium decorato di stucchi pregiati e di piccole cariatidi. Il tesoro, che sta a significare l'alto grado sociale del proprietario di questa magione è formato da un gruppo di monili d'oro in lamina a sbalzo su anima di bronzo, con protome leonina alle estremità, un anello d'oro con castone rialzato in forma ovale in pietra dura e da 444 monete d'argento (53 denari, 22 quinari e 169 sesterzi) risalenti all'ulti-



mo decennio del 3° sec. a.C., coniate da diverse zecche (Sicilia, Italia meridionale, Sardegna, Roma). Ma l'elemento più interessante di questo tesoretto è costituito da una medaglione d'oro, decorato a sbalzo con testa di Medusa al centro, circondato da una doppia catena legata ad anelli, un vero ed eccezionale prodotto dell'oreficeria antica che doveva servire sicuramente alla nobildonna che lo possedette per raccogliere i suoi capelli. Dopo la sua scoperta il tesoretto è stato trasferito

nel Museo Archeologico di Agrigento, ma c'è l'impegno della Soprintendenza di riportarlo definitivamente a Licata al termine dei lavori di ristrutturazione del nostro museo archeologico e soprattutto dopo la sua definitiva messa in sicurezza con sofisticati strumenti antintrusione. L'organizzazione della mostra dei preziosi è a cura della Soprintendenza di Agrigento, con il patrocinio della Banca Popolare Sant'Angelo, il cui presidente, dott. Nicolò Curella, molto

entusiasta, ha dato tutta la sua disponibilità.

L'evento è stato inaugurato il 10 dicembre con una presentazione dei reperti da parte dell'arch. Pietro Meli Soprintendente ai BB.CC. di Agrigento. Sono intervenuti il sindaco Angelo Graci, il direttore generale della BPSA Michele Costanzo, il dott. Fabio Amato della Associazione Finziade e il prof. Francesco La Torre, docente di archeologia presso l'Università di Messina che ha curato gli scavi sul Monte Sant'Angelo.

Nel periodo della mostra, l'Associazione "Finziade" a richiesta organizzerà delle visite guidate al pozzo "Grangela", interessante opera idraulica, forse preellenica, e al grande silos cerealicolo di via Guglielmo Marconi che ancora impropriamente viene detto "tholos", il cui ingresso attuale fu creato quando tra la fine dell'ottocento e i primi del novecento venne separata la zona alta di Santa Maria dal Quartiere con il taglio della strada di circonvallazione interna per il collegamento con le aree di deposito dei prodotti zolfiferi.

C.C.

Nella foto: il fermacapi d'oro con testa di Medusa e le monete d'argento appartenenti al tesoro della "Signora", risalenti all'ultimo decennio del 3° secolo a.C.

IL TEATRO RE SARÀ AFFIDATO

La Direzione potrebbe essere affidata a Cristian Moncada. Nel Foyer un piccolo museo per Rosa Balistreri



Il teatro "Re Grillo" potrebbe uscire dal letargo e finalmente avere una stagione regolare con un suo cartellone di eventi. Per questo motivo l'amministrazione comunale ne affiderebbe la direzione, a titolo gratuito, ad un giovane agrigentino, tale Cristian Moncada, che però avrebbe per sé una percentuale sui futuri incassi. Il Comune, invece, da parte sua si farebbe carico dei costi relativi alle spese di sicurezza e di pulizia del teatro. Abbiamo adoperato il condizionale perché la nomina non è ancora ufficiale, in quanto occorrerà definire alcuni dettagli da inserire nel contratto di affidamento della struttura teatrale e dell'incarico.

Pare che Cristian Moncada, operatore culturale molto conosciuto, non solo ad Agrigento, debba lavorare a stretto contatto con Luca Torregrossa, nipote di Rosa Balistreri che avrebbe voluto utilizzare il teatro "Re Grillo" per farne un centro culturale dedicato alla illustre folk singer licatese, ma che alla fine si dovrebbe accontentare del solo uso del foyer per allestirvi una specie di museo-esposizione dei cimeli che appartennero alla sua illustre nonna e che ora sono in suo possesso.

Nella foto, l'interno del teatro "Re Grillo"

La Repubblica della Comunicazione

Tra i relatori anche Floriana Costanzo

Alla presentazione del libro "La Repubblica della Comunicazione" firmato anche da Francesco Pira, è intervenuta tra i relatori lo scorso 10 novembre anche la prof.ssa Floriana Costanzo, docente di lettere presso il Liceo Classico "V. Linares", che involontariamente abbiamo ommesso di citare nel corpo della recensione da noi scritta per l'interessante volume ed apparsa sul numero di novembre de La Vedetta. Le nostre scuse alla prof.ssa Costanzo.



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

A Licata un convegno dibattito sulla PAC

LA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA DELLA COMUNITÀ EUROPEA

di Gaia Pisano

Il 26 novembre scorso presso la Sala convegni della Chiesa del Carmine a Licata, si è tenuto un convegno - dibattito dal titolo: "Riforma della Politica agricola della Comunità Europea (Pac).

L'incontro ha costituito uno spazio di informazione privilegiata per gli operatori del settore e i rappresentanti di categoria, per informare ed aggiornare la cittadinanza sulla Riforma della politica agricola della Comunità Europea che entrerà in vigore dopo il 2013, e sui fondi previsti per questo settore.

La Politica Agricola Comune dell'Unione Europea consiste in una serie di



L'avv. Angelo Balsamo

norme e meccanismi che regolano, nell'ambito dell'Unione Europea (UE), la produzione, gli scambi e la lavorazione dei prodotti agricoli e che promuovono lo sviluppo rurale.

Secondo le intenzioni, la

nuova PAC dovrebbe essere più competitiva, orientata agli interessi dei consumatori e dei contribuenti e rispettosa dell'ambiente.

Obiettivi principali: restituire competitività alle produzioni agricole, sui mercati interni e mondiali, attraverso la riduzione dei prezzi; creare fonti di reddito alternative per i lavoratori agricoli; favorire e promuovere la ricerca, l'innovazione tecnologica e la formazione; elaborare uno sviluppo razionale della politica agricola; migliorare la qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari.

Pertanto la qualità delle produzioni, la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e il benessere degli animali, acquisiranno sempre

maggiore importanza sia nel mercato per quanto riguarda le scelte dei consumatori ma anche per le scelte della PAC.

Nel corso del convegno sono intervenuti: l'avvocato Angelo Balsamo, il consigliere provinciale di Agrigento Angelo Bennici, l'assessore provinciale al Bilancio Domenico Lombardo, il rappresentante dell'Ispettorato provinciale all'agricoltura Aldo Brancato, il deputato regionale Nino Bosco, i parlamentari nazionali Giuseppe Marinello e Vincenzo Fontana, gli europarlamentari Giovanni La Via e Salvatore Iacolino. L'incontro è stato moderato dalla dr.ssa Giusy Marotta.

Un nuovo libro di Germana Peritore

Rosalia dei gatti

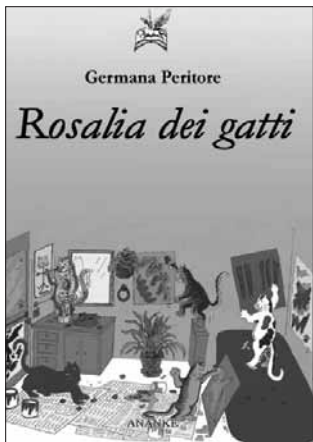
di Ester Rizzo

La scrittrice Germana Peritore, licatese di origine e torinese di adozione, ha pubblicato il racconto "Rosalia dei gatti"; Germana già autrice di "Giuseppe Giacosa" e "Tante Sicilie Tante Americhe", in questo suo ultimo scritto fa risaltare il ruolo delle donne in seno alla società. E lo fa con una leggerezza che ci ricorda un po' le favole di Fedro.

"Da piccola, Rosalia eeva manifestato la sua empatia con il mondo felino e spesso suscitava commenti di compassione, di scherno e, qualche volta, di sospetto. Ma lei non se ne curava. Anzi non se ne accorgeva. I commenti degli altri si scioglievano come neve al sole quando giungevano alle sue orecchie..."

Così inizia il racconto e continua facendo risaltare la laboriosità e l'ingegno di Rosalia, donna che coglie il vero senso della vita senza curarsi di orpelli societari o maldicenze varie.

La storia è ambientata a Licata in contrada Nicolizia: a Lia bastava la sua casuzza di pietra con la pianta di fichi e... tra i suoi amati gatti si sentiva "na regina". Sicuramente stava meglio dei suoi tanti compaesani puvireddi che ogni mattina venivano trovati morti, a causa della malaria, nelle viuzze di Licata.



"Trascorrevva così la vita di Rosalia, senza scosse, senza paure, finché non sopraggiunse... una terribile carestia e il mare... sembrava colpito da una maledizione terribile: migliaia di pesci venivano scaraventati dalle onde sulla spiaggia. Ma si trattava di pesci morti... ebbe così inizio uno sconvolgimento di tutto... e, per salvare la pelle, ciascuno cercò di procacciarsi il cibo come poteva: le prime vittime furono gli animali domestici e la caccia ai gatti fu inarrestabile..."

E fu così che Rosaliuzza dovette aguzzare l'ingegno per volgere la sorte in suo favore, in favore dei gatti e dell'intero paese.

Al lettore che desidera conoscere l'epilogo di questa storia un po' misteriosa non resta che regalarsi il libello che già nella sua veste grafica è sicuramente molto, molto originale.

I 100 anni di Maria Castiglione

Un augurio da parte della Redazione a nonna Maria Castiglione (vedova Liotta) che giorno 1 Dicembre ha compiuto 100 anni. Hanno festeggiato l'evento i figli, i nipoti e i familiari tutti nella residenza in Via Messina 13/A a Licata.

Un augurio particolare giunge dal nostro collaboratore Angelo Castiglione, pronipote di nonna Maruzzella.

A teatro con la Compagnia "La Svolta"

"Giro.. giro... tondo..."



"Giro... Giro... Tondo" è il titolo dell'ultima fatica che la compagnia teatrale "La Svolta" porta sul palcoscenico del suggestivo teatro Re Grillo di Licata venerdì 17 e sabato 18 dicembre, con un ulteriore appuntamento nella mattinata di sabato rivolto esclusivamente ad un pubblico particolare, ossia gli studenti del liceo Linares. Il velluto rosso, il riconoscibile e familiare odore di legno che riposa da anni in quel luogo che riesce a suscitare emozioni ora inquietanti ora intrise di quel certo non so che, difficilmente spiegabile, il silenzio che precede di qualche secondo l'apertura del sipario per dare il via all'avventura teatrale di quel momento sembra quasi dare vita ad un tempo infinito che nessuno, cerimoniosamente, osa spezzare... ed ecco che inizia lo svolgimento della pièce teatrale tra il pubblico intento a non perdere neanche un dettaglio della vicenda e... ancor di più, intento a diventare a sua volta attore in quell'istante in cui il tempo si ferma lì, sul palcoscenico, immedesimandosi in quelle persone che in quel momento stanno vivendo la vita di qualcun altro senza per questo non provare emozioni.

"Giro... Giro... tondo" è una commedia comica esilarante in due atti che tratta la convivenza forzata di tre fratelli che si incontrano dopo la morte della madre per la stesura del testamento: Ciccio, diminutivo di Francesco, malato di mente che si rivela un acuto osservatore della realtà che lo circonda, un geniale risolutore di situazio-

ni difficili, un divertente e ironico sbeffeggiatore della retorica e dell'ipocrisia umana, una sorta di eroe "diverso". Il personaggio di Ciccio è interpretato magistralmente dall'attore Santo La Rocca, che ha curato anche la regia della commedia. Emma, interpretata dall'attrice e presidente dell'associazione teatrale "La Svolta", è la sorella che nella vita fa la cantautrice, ma che per sua scelta ha deciso di andare via da casa a 18 anni e non tornare più. L'attore Ireneo Moscato invece interpreta il ruolo di Luca, il fratello lavoratore che è sempre stato vicino alla madre e a Ciccio, ma che pian piano sta entrando in depressione a causa della fidanzata. Salvo Ritrovato interpreta il ruolo del notaio.

La brillante pièce teatrale si rivela sin da subito un'esilarante messa in scena ricca di momenti inaspettati e divertenti e attimi di profonda commozone. Il riso dello spettatore scaturisce dalla presa in giro dei cosiddetti "normali", a disagio quando il più debole fa leva sui suoi sensi di colpa. Non manca nella commedia anche una nota di profonda amarezza che, in teatro, ha sempre lasciato lo spettatore con l'amaro in bocca. Il meccanismo comico dell'esilarante commedia si completa con la sua nota drammatica. Ma se le battute servono a far ridere, i sentimenti invece restano scolpiti nell'animo ed in questo caso la solidarietà nei confronti di Ciccio, il ragazzo portatore di handicap, prevale su ogni altra cosa.

Gloria Incorvaia

Il nuovo baby sindaco è Alessandro Bonelli

Alessandro Bonelli, di anni 11, studente della classe seconda, sez. E dell'istituto comprensivo "F. Giorgio" - media De Pasquali, è il nuovo Baby Sindaco di Licata.

E' stato eletto lo scorso 10 dicembre scorso con sette voti a favore, battendo allo sprint Vincenzo Marrali, che ha assunto la carica di Vice Sindaco, di 12 anni, studente della terza classe, sezione E dell'istituto comprensivo "G. Marconi", che ha riportato 6 voti di preferenza.

La cerimonia è stata presieduta dal Commissario Straordinario dottor Giuseppe



Terranova, e dal Sindaco Angelo Graci a cui è stato demandato l'onere di proclamare l'elezione del neo Baby Sindaco e di conferirgli la fascia che lo distingue.

A.E.

Ipia e Linares, assieme a Fidapa, hanno ricordato le scrittrici siciliane Coffa e Messina

Strenne Letterarie

Le studentesse dell'IPIA "Curella" e del Liceo "Linares" coordinate dalle docenti Mariella Mulè e Franca Bosa, in occasione della manifestazione "Strenne Letterarie" organizzata dalla FIDAPA hanno portato sulla scena la vita di due scrittrici siciliane: Mariannina Coffa e Maria Messina.

Attraverso la lettura dei brani delle due autrici e dei

loro cenni biografici, hanno contribuito "a far luce" ed a "sollevare il velo di polvere" che ha ricoperto queste due donne poco valorizzate nel loro secolo di appartenenza e ingiustamente dimenticate dai posteri. Hanno partecipato all'iniziativa: Martina Giuliana, Giorgia Patti, Alice Vitali, Roberta Profumo, Alessia Giaccone, Seffora Faraci, Anna Corvito e Veronica Falzone.

"Mettiamo in moto la prevenzione per migliorare la salute, il benessere e la qualità della vita"

Corriamo più veloci del diabete



di M.D. Antona e G. Bosa

L'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" diretto dal Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace ha partecipato il 14 novembre 2010, in occasione della **Giornata Mondiale del Diabete**, alla "caccia al tesoro" organizzata dagli operatori del Distretto Socio Sanitario di Licata e che ha coinvolto tutte le scuole del territorio e la cittadinanza intera.

La manifestazione ha avuto inizio in Piazza Progresso alle 9.00 con l'iscrizione dei partecipanti e con l'illustrazione dei vari percorsi da effettuare.

Per arrivare al premio finale bisognava rispondere correttamente a 9 domande di scienze, geografia e cultura generale, che si trovavano esposte sulle vetrine dei negozi che hanno aderito alla manifestazione.

Il primo premio è stato assegnato all'Istituto Comprensivo F. Giorgio rappresentato da tre alunni della classe 3ª sez. E della Scuola Media G. De Pasquali: Antona Maria Dorian, Bosa Giorgia, Carlino Pasquale.

Durante la mattinata, inoltre, grazie al volontariato di medici, operatori sanitari, infermieri e associazioni di volontariato, molti cittadini hanno ricevuto materiale informativo, consulenza medica qualificata, ma soprattutto hanno potuto effettuare, **gratuitamente**, l'esame della glicemia, facendo così un gesto concreto di prevenzione.

Questa giornata è stata molto significativa e coinvolgente ed ha trasmesso a tutti i ragazzi un forte messaggio: **"la prevenzione può ridurre il rischio di diventare diabetici per la vita"**.

Furono ben 1372 le richieste accolte su un totale di 1441 per i danni bellici precedenti allo sbarco americano

IL PIANO MARSHALL E LA RICOSTRUZIONE POST-BELLICA A LICATA

di Carmela Zangara

Alla fine di dicembre del 1945, il Comune di Licata aveva pubblicato all'albo pretorio progressivamente 12 elenchi in cui erano tabulati i primi 341 immobili danneggiati. Nel corso dell'anno successivo ne furono resi pubblici altri 490 e, a seguire, nel 1947 tre elenchi con 182 immobili danneggiati; nel 1948 gli immobili periziati furono 258, nel 1949 403; nel 1950 i nominativi pubblicati risultano: 80 a maggio e 28 a settembre.

Complessivamente 1441 richieste di risarcimento, delle quali 1372 accolte.

Nello specifico 277 ditte denunciavano un preventivo di spesa superiore alle 100 mila lire; di queste trenta chiesero ed ottennero un risarcimento superiore alle 190.000 lire; 139 un risarcimento superiore alle 150 mila lire, 108 una liquidazione compresa tra le 100 e le 150 mila lire; le altre 1095 richieste riguardano una spesa compresa tra 10 e 100 mila lire.

Iniziamo con gli immobili per i quali il contributo di spesa supera le 190 mila lire: cortile Bonsignore n. 9 di Schembri Concettina, via Magg. La Villa n. 21, via Bucceri n. 54 di Armenio Angelo, piano Celso n. 9 di Cellura Grazia, corso Vitt. Emanuele n. 27 di Grillo Rosa, via Architetto Licata di Ballacchino Giuseppe, via Adonnino n. 13 di Verderame Giuseppe, via S. Paolo n. 5 di De Pasquali Marianna, via Stazione Vecchia n. 77 di Gattuso Angelo, via Pagliarello n. 25 di Leto Pasquale, via Ripellino n. 5 di Naccarati Rosa, via Adua n. 17 di Lauria Caterina, via Barrile n.1 di Catania Gaetana, via Pompei n. 5 di Posata Maria, via sott. Mangione n.10 di Bennici Maria, via Giammaria n. 41 di Consagra Antonina, corso Italia n. 11 di Vella Domenica e Rosa, via Martinez n. 31 di Casano Rosa, cortile Varese n. 4/5 di Buscemi Antonina, via Cinquemani n. 32 di Marzullo Angela, via Adamo n. 10 di Lo Giudice Giuseppe, corso Serrovira n. 96 di Bruna Gaetano, via Soldato Burgio n. 31 di Cuttaia Vincenzo, via Maroncelli n.17 di Sessa Carmela, via Trieste n. 5 di Miceli Maria, via Lunga n. 27 di Onorio Angelo, via De Pasquali n. 39 di Ferro Vincenzo, piazzetta Sott. Licata di Bugiada Rosario, via Monte Pietà di Greco Maria.

In **corso Roma** risultano danneggiati: palazzo Navarra – in parte requisito dagli Americani – e gli immobili di Alabiso, Bonelli, Licata, Lauria, Pintacora, Urso, Mangione, Odoroso.

Il primo intervento in questo Corso risale all'estate del 1946 nel palazzo Navarra, ad ottobre dello stesso anno fu autorizzato l'intervento nella casa di Urso Francesco in cortile San Domenico; i lavori continuano nell'estate del 1947 con gli interventi negli immobili di proprietà Perez al n. 169 e di Licata Angelo al n. 139. Due anni dopo,

Nelle foto:
Licata
bombardata
vista
dal mare



Licata,
12 ottobre 1941.
Le conseguenze
di un
bombardamento

febbraio del 1949, iniziarono i lavori di ripristino nell'abitazione di Mangione Irene al n. 44, a marzo in quella di Odoroso Carmelina al n. 68; a luglio è la volta dell'immobile di proprietà di Alabiso Camillo al n. 49; a novembre in quella di Urso Salvatore al n. 161. L'ultima autorizzazione è del 1950 e riguarda lo stabile al n. 42, abitazione al quarto piano di Pintacora Giovanni e negli altri piani di Lauria Carmela.

Anche se non tabulato, il palazzo Urso di Corso Roma fu sicuramente bombardato. Lo si evince dall'ordinanza n. 32 emessa in data 13 Novembre 1943, in cui il Governo militare alleato dichiara testualmente: "Visto il rapporto del Direttore dell'ufficio tecnico comunale in cui comunica che il muro di prospetto della casa al 2° piano di Corso Roma n. 36 di proprietà Urso... in seguito a bombardamento del 10 luglio venne danneggiata..."

Inoltre abbiamo pezze di appoggio ad integrazione di quanto detto nell'articolo precedente:

L'Ordinanza n. 10 del 4 settembre 1943, emessa dal Governo militare alleato, conferma il danno nello "... stabile sito in **Corso Umberto (proprietà Dall'Asta)** che in seguito all'incendio in alcune parti presenta pericolo... perchè è rimasta distrutta la scala che dà accesso a detti locali".

Anche lo stabile: "... in **Via Patti n. 8** – risulta - danneggiato dai bombardamenti del 10 luglio..." (Ordinanza n. 9 dell'1 settembre 1943 a firma capitano W. Phillips.)

L'Ordinanza n. 15 del 15 settembre 1943 riporta la "necessità ed urgenza di sgomberare le mazzette prodotte dai bombardamenti in **Via Sances**...in cui il prospetto e parte del tetto delle case di **Via Sances n. 9 di proprietà di Iapichino Gabriele fu Angelo e n. 14 di Peritore Rosa maritata Fraccica sono pericolanti e pericolante un muro interno della casa di**

proprietà di Urso Vincenzo sita nel Corso Serrovira n. 150-152."

In questo stesso Corso: "... l'ufficio tecnico comunale comunica che il muro di prospetto dello stabile di proprietà Vincenti... sito nel Corso Serrovira ai n. 242-244-246 presenta pericolo..." Ordinanza n. 24 del 2 ottobre 1943 del G.M.A.

In merito allo stesso stabile un'altra Ordinanza del 4 ottobre 1943 N. 16 così recita: "la casa sita in Corso Serrovira n. 242 di proprietà... Comparato Concetta è stata colpita dal bombardamento durante l'occupazione del paese e che il muro di prospetto presenta serio pericolo..."

Nella vicina **Via Maniscalco** al n. 28 "il muro di prospetto della casa di proprietà dei signori Antonucci, Cafà e Catania...minaccia pericolo... L'ufficio del Genio civile provvederà alla necessaria demolizione per eliminare ogni pericolo trattandosi l'immobile colpito dal bombardamento del 10 luglio 1943..." dal rapporto dell'ufficio tecnico comunale su richiesta del Genio civile (Ordinanza n. 9 del 10 febbraio 1944).

Nell'Ordinanza n. 1 del 17 gennaio 1944 del Governo militare alleato è detto: "che il muro prospiciente sulla via Favarese della casa sita nel cortile Giordano n. 1 occorrono urgenti riparazioni per l'incolumità pubblica".

Questi immobili non sono inclusi nelle liste di quei proprietari che ottennero risarcimento.

Tornando alla ricerca iniziale, in **piazza Progresso** fu danneggiato lo stabile di Spina Angela, di Trigona Chiara e Ubaldini Giuseppe al n. 39 che ebbe due autorizzazioni per l'esecuzione dei lavori: il 29 agosto 1948 e il 17 ottobre 1948; e allo stesso numero la casa di Schembri Baldassare - requisita - per la quale l'autorizzazione all'apertura dei lavori porta la data del 27 ottobre 1946; infine l'immobile di Morello Francesco al n. 36 la cui autorizzazione è del

novembre del 1949.

In **piazza Linares** subirono danni gli immobili di proprietà di Pendolino Gaetano e Todaro Angelo (n. 15); di Volpe Gaetano al n. 27 e Todaro Paolo; in **piazza Duomo** il fabbricato di Sapio Pasquale, Curella Angelo e, al n. 10, la sede della cooperativa Casa del pescatore; in **piazza Matteotti** al n. 16 l'immobile di Scimè Vincenzo; ai numeri civici 15/16 quello di Cipriano Carmela; in **piazza Attilio Regolo**: l'immobile di Chianta Francesca al n. 17, l'abitazione di Schembri Baldassare al n. 29, di Santamaria Giovanna al n. 10, quest'ultima ottenne autorizzazione all'esecuzione dei lavori il 27 febbraio del 1949; di Todaro Carmela al n. 36, e al n. 29 quella di Lo Bello Venere; in **piazza Sant'Angelo** gli immobili al numero civico 4 di proprietà di Bonsignore Carmelina, al n. 7 di Occhipinti Margherita e al 12 di Nobile Sebastiano la cui autorizzazione all'esecuzione dei lavori porta la data del 16 novembre 1947; infine l'immobile di Lucchesi Giovanni al n. 10; in **piazza Stazione** gli immobili periziati sono ai numeri civici 10,11, 13, 77; in **piazzetta L. Vitali** i fabbricati ai numeri civici 2, 11, 21, 15 di Licata Maria, Santamaria Rosa, Urso Angelo e Todaro Angelo. Tra le vie del centro via Signora subì danni al n. 29 nella casa di Cellura Francesco, in **via Sole** al numero civico 44 abitazione di Valoroso Rosaria, al n. 69 di Cammarata Angela e Trapani Angelo.

Colpita gravemente **via Santamaria**: al numero civico 17, abitazione - già citata - di Ferraro Maria Verderame, Re Rosa in Mangione e Santoro Matteo; oltre le case di Costantino Carmela al n. 25, Bonelli Angela al 14, Marrali Teresa al n. 4, Caico Concetta al n. 1, Curella Maddalena al n. 28, Piraino Vincenzo al n. 29.

Via Bucceri fu una delle vie più colpite con il maggior numero di abitazioni periziate, precisamente i

numeri civici 2, 3, 4, 5-7, 8, 11/13, 14, 16, 24, 30, 54, delle famiglie Galatioto, Grillo Teresina, Lauria Angela, Galanti Eleonora, Cellura Leonardo, Sciacchitano, Lo Presti Elvira, Vincenti Maria, Riccobene Angelo, Comparato Concetta, Di Franco Angelo, Taschetta Paola, Pollari Angelo, Cammilleri Concetta ved. Lauria, Cascina Paolo, Di Vita Angela e Todaro Maria, Cammilleri Gaetana, Melilli Vincenzo, Armenio Angelo e, allo stesso numero civico, Bennici Angelo.

In **via Termopoli** - l'attuale via Morello - si autorizzarono lavori ai numeri civici 10 di proprietà di Casa Giacomo, al n. 3 di Zirafi Mariangela, al n. 4 di De Caro Nicolò, al n. 6 di Bonvissuto Maria, al n. 2 di Iacona Maria, al n. 8 della Banca Agricola Canicattinese; in **via Giarretta** gli immobili di Malfitano Giovanbattista al n. 3 e Malfitano Giulia al n. 5; in **via Borgonuovo** ebbero risarcimenti i proprietari dell'immobile al numero civico 8 Gueli Angela, Carruba Fedele, Bonelli Vincenza; al n. 6 La Perna Marianna, al n. 23 Albo Salvatore.

Inoltre nelle Ordinanze n. 14 e 15, del 28 febbraio 1944 risulta che "... il muro del prospetto della casa in via **S. Paolo n. 50** presenta pericolo per la pubblica incolumità" e "che (per) lo stabile in via **S. Paolo N. 52-54** risulta l'urgenza dello sgombrare delle famiglie che abitano le case suddette."

Sempre in via S. Paolo "la casa di proprietà Marrone Angelo, Privato Vincenza e Accursio Angelo sita in detta via al numero 57-59 presenta pericolo per l'incolumità pubblica" Ordinanza n. 8 del 7 febbraio 1944.

Nell'ordinanza n. 33 del 17 novembre 1943 a firma del capitano Phillips si registrano "danni ai tetti del Ginnasio e Liceo, del mercato ittico all'ingrosso e dell'orfantrotrofo".

Si potrebbe continuare ancora perché tante altre vie, cortili o quartieri rimangono fuori da questo lavoro e non perché siano meno importanti dal punto di vista storico - perché tutta la struttura urbana pagò un caro prezzo alla guerra, sia direttamente coi bombardamenti, sia indirettamente coi crolli dovuti alla potenza delle ripetute deflagrazioni soprattutto quando le strutture erano precarie, oppure con gli incendi o le requisizioni di locali lasciati poi devastati - quanto perché abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sul centro della città a titolo esemplificativo di una situazione generalizzata anche negli altri quartieri e persino delle contrade - come ad esempio nella contrada San Nicola, o santa Zita, citate negli elenchi.

Voglio ringraziare particolarmente il geometra Salvo Bugiada per il recupero delle fonti documentarie sul quale questo lavoro si basa.

C.Z.

(II^ puntata - Fine)

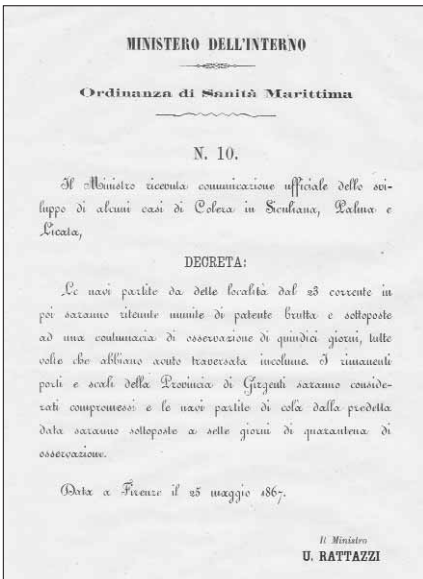
Anche da Licata partì il focolaio del morbo. Le vittime in Sicilia non si contarono

IL COLERA A LICATA NEL 1867

Sabrina Mariarita Meli

L'epicentro del colera che tra il 1866 e il 1867 imperversò in Sicilia fu in provincia di Girgenti. Qualche caso sospetto si accertò alla fine del 1866 a Favara e il 15 ottobre a Girgenti e non è detto che altri casi, passati inosservati, non si fossero verificati nei paesi vicini. Fu tuttavia tra il febbraio e marzo del 1867 che la terribile malattia fece un balzo in avanti soprattutto a Siculiana, a Girgenti, a Porto Empedocle, a Palma e a Licata, allarmando le popolazioni della provincia. Di qui poi si propagerà a Caltanis-setta e via via alle altre province.

L'ignoranza e la superstizione della popolazione erano tali da pensare che l'epidemia fosse dovuta ad untori, allo spargimento di veleni, su mandato del governo piemontese che - a giudizio delle classi popolari - voleva vendicarsi della ribellione del settembre del 1866 o la rivolta del "Sette e mezzo", come venne poi chiamata, poiché durò sette giorni e mezzo. Per cui c'era un fuggi fuggi nelle campagne per non essere contagiati. Perfino quelle persone che dovevano in quel preciso frangente tenere sotto controllo la situazione, parlo di sindaci, medici e farmacisti, scappavano dalla città, lasciando tutto nelle mani dell'esercito che dovette accollarsi l'onere di aprire ospedali militari per colerosi, infermerie per casi sospetti e



case di convalescenza un po' dappertutto.

Un cronista d'eccezione di quel periodo fu addirittura Edmondo De Amicis, allora ufficiale dell'esercito in servizio in Sicilia, che nella *Vita militare* narra anche di un commovente episodio di cui si rese protagonista, il 14 agosto del '67, la 9.a compagnia del 57° reggimento di stanza a Licata, alla quale il Municipio per i servizi resi dai militari ai colerosi di quella città, aveva offerto cento lire. Ma quando il capitano Pompeo Praga, all'ora della ritirata, annunciò ai suoi soldati schierati nel dormitorio l'offerta del Municipio, uno si fece avanti e disse: «Qui in paese c'è dei poveri». I compagni compresero l'intenzione e all'unisono approvarono il nobile gesto di devolvere la somma

alla povera gente di Licata.

Le vittime non si contarono in tutta la Sicilia. Quel che è certo che Licata fu una delle cittadine dalle quali partì il focolaio del morbo: Lo scrisse il De Amicis e lo attesta l'ordinanza di Sanità marittima n. 10 del Ministro dell'Interno Urbano Rattazzi, in data 25 maggio 1867, che declassa a "patente brutta" lo scalo di Licata, Pal-ma e Siculiana, per cui ogni imbarcazione proveniente da queste tre località sarà di conseguenza sottoposta ad una contumacia di quindici giorni di osservazione.

Che cos'era la patente "brutta"? Retaggio d'una legge borbonica, allora ogni bastimento doveva essere munito di una patente sanitaria dove accanto al nome dell'imbarcazione, del suo equipaggio e della bandiera battente bisognava annotare sistematicamente il porto o lo scalo di provenienza. La patente era definita "brutta" o "sporca" se nello scalo di provenienza c'era qualche epidemia in atto; "tocca" o "compromessa" se il luogo era appunto compromesso o sospetto da qualche legno infetto; "netta" se il luogo era immune da infezioni o epidemie e godeva di perfetta salute.

L'ordinanza originale che qui riproduciamo rispolvera un episodio di storia locale alquanto dimenticato.

Nella foto l'ordinanza a firma del Ministro.



ANTONINO LICATA (1810-1892)

L'entrata di Garibaldi a Napoli (7 settembre 1860)

Nell'ambito della ricorrenza del 150° anniversario dell'unità d'Italia, riteniamo utile ricordare, seppur brevemente, un nostro illustre pittore, Antonino Licata (Licata 1810- Napoli 1892) di cui si conserva a Licata, nell'aula consiliare, un grande dipinto su tela ancora in attesa di essere restaurato, che rappresenta lo sbarco in Sicilia di Giovanni da Procida, opera intrisa di grande passione romantica e risorgimentale. Al filone celebrativo del nostro risorgimento appartiene anche il grande dipinto su tela che raffigura l'ingresso trionfale di Garibaldi nella città partenopea, una delle ultime tappe della celebre spedizione dei Mille. Com'è noto Garibaldi, partito da Quarto la notte tra il 5 e il 6 maggio 1860, sbarca a Marsala l'11 e in poche settimane libera la Sicilia dal dominio borbonico; varcato poi lo stretto di Messina il 19 agosto, dopo una rapida marcia, fa il 7 settembre il suo ingresso trionfale a Napoli, battendo infine ancora l'esercito borbonico al Volturno. Si vedono, in primo piano i patrioti che accolgono l'eroe a cavallo, vi è una donna che gli tende le braccia vestita con abiti tricolori, mentre diverse bandiere sventolano tra la folla. Alle spalle si intravede la mole possente di Castel Nuovo con le alte torri merlate e sullo sfondo il Vesuvio fumante. Il dipinto, come si inserisce nell'ambito di quella produzione pittorica della seconda metà dell'800 di pittura di storia, con intenti documentari e, in particolare, celebrativi di fatti e personaggi protagonisti della epopea risorgimentale. Il mito di Garibaldi, in tal senso, fornì agli artisti dell'epoca molteplici spunti iconografici, in una produzione che trova la sua naturale collocazione nei palazzi del potere e nei musei e tra questi il Museo di San Martino che si configura alla fine dell'Ottocento, sotto la direzione di Vittorio Spinazzola, come luogo deputato alle testimonianze civili della storia di Napoli.

L'opera di Antonino Licata è oggi custodita al Museo del Risorgimento di Roma.

Nella foto: il dipinto di Antonino Licata

Le origini delle mafie italiane, una iniziativa di Rubbettino Editore

Osso, Mastrosso e Carcagnosso: chi erano?

di Angelo Carità

In una recente puntata di "Vieni via con me" Roberto Saviano ha raccontato la mitologia delle mafie italiane, ovvero la storia dei tre cavalieri spagnoli Osso, Mastrosso e Carcagnosso, da cui si fanno discendere rispettivamente cosa nostra, camorra e 'ndrangheta.

La fonte di tutto è costituita da un libro, edito di recente da Rubbettino, "Osso, Mastrosso e Carcagnosso. Immagini, miti e misteri della mafia", firmato da tre voci autorevoli quali quelle di Enzo Ciconte (docente di Storia della criminalità organizzata all'Università di Roma Tre), Francesco Forgione (docente di Storia e sociologia delle organizzazioni criminali all'Università dell'Aquila), Vincenzo Macrì (Procuratore generale presso il Tribunale di Ancona). Il libro è illustrato da Enzo Patti, pittore di Favignana, che offre una lettura artistica intrigante, carica delle suggestioni che si accompagnano ai miti delle organizzazioni criminali.

Ma chi erano Osso, Mastrosso e Carcagnosso? Si tratta dei nomi dei tre cavalieri spagnoli, appartenenti ad una associazione cavalleresca fondata a Toledo nel 1412, che portarono nel Mezzogiorno d'Italia



quelle che sarebbero divenute le regole della mafia in Sicilia, della camorra in Campania e della 'ndrangheta in Calabria. Una leggenda che è servita a creare un mito, a nobilitare le ascendenze, a costituire una sorta di albero genealogico con tanto di antenati.

La sera della strage di Duisburg una delle sei vittime, prima di essere uccisa, facendo bruciare un santino di San Michele Arcangelo con tre gocce di suo sangue, aveva giurato fedeltà alla 'ndrangheta in nome dei tre cavalieri spagnoli Osso, Mastrosso e Carcagnosso. Si può immaginare un cristiano senza Bibbia o un musulmano senza Corano? Anche per la 'ndrangheta i

codici e la loro trasmissione sono una ossessione. Per quante trasformazioni essa abbia subito non ha mai voluto cambiare le modalità dell'affiliazione formale e simbolica. Un orrido fascino promana da parole arcaiche e spesso incomprensibili che sembrano sgorgare da sorgenti provenienti da oscure e irraggiungibili lontananze alle quali riportano le immagini di questo libro. Chi continua a pensare ad una delle più grandi potenze criminali mondiali, anche grazie all'immaginario collettivo creato da antichi cavalieri che continuano a mietere proseliti cavalcando i nuovi sentieri della globalizzazione.

Non è un caso che anche nel corso delle indagini che hanno portato alle recenti operazioni anti 'ndrangheta al Nord sono emerse prove di rituali di affiliazione che confermano come spiega bene un altro libro appena pubblicato da Rubbettino cui Saviano ha fatto abbondantemente riferimento ("Ndrangheta Padana" di Enzo Ciconte) la natura di un'organizzazione che punta alla globalizzazione degli affari, ma, non dimentica i riti più tradizionali.

Nella foto la copertina del libro edito da Rubbettino

Lo chef licatese nella Guida di "Bibenda" e nella "Guida Michelin"

Pino Cuttaia tra i migliori cuochi d'Italia

La Guida dei ristoranti «Bibenda», una delle più importanti d'Europa ha attribuito i «cinque baci», e cioè la valutazione massima allo chef Pino Cuttaia e al ristorante «La Madia», un altro riconoscimento che si aggiunge ai precedenti ricevuti da Pino Cuttaia.

«I Ristoranti» di Bibenda 2011 è un libro guida dei Migliori Ristoranti d'Italia, ed è stata presentata domenica all'Hotel Hilton di Roma. La guida dell'Associazione Italiana Sommelier. Curata da Franco Maria Ricci - che pubblica anche una autorevole guida dei vini e dell'olio - ha assegnato, per il terzo anno consecutivo, allo chef licatese i «Cinque baci» che rappresentano la valutazione massima.

Un riconoscimento riservato ai ristoranti che nel 2010 hanno meglio rappresentato l'eccellenza della gastronomia italiana.

Sono in tutto quindici i ristoranti in tutta Italia che hanno conquistato il top della ristorazione: «La Madia di Licata» è l'unico in Sicilia, l'unico a sud della Campania. Un risultato che dimostra come anche in Sicilia e come anche in provincia di Agrigento sia possibile giungere alla eccellenza.

Anche la guida Michelin Italia 2011, la più prestigiosa delle guide gastronomiche ha emesso il suo tanto atteso verdetto sui ristoranti italiani. Confermando le «due stelle» per la Madia di Licata. Lo chef Pino Cuttaia realizza così l'en plein dei riconoscimenti delle guide gastronomiche. In Sicilia, condivide il primato delle «due stelle» con Ciccio Sultano de Il Duomo di Ragusa. In Italia sono solo 37 i ristoranti che hanno ottenuto le «due stelle».

F.R.

Un nuovo libro del giovane scrittore

Viaggio di un errabondo autore e del dottore che l'accompagna

di Ilaria Messina

La penna, dottore ... la penna. È quello il problema. Credo proprio di essermela persa. Un Autore e un Dottore intraprendono un viaggio di ricerca della penna che l'Autore si è perso nel suo cammino di scrittura.

L'Autore ci trascina così nel mondo degli Autori e dei Personaggi, surreale, destrutturato, capovolto, in cui ci perdiamo, in cui incontriamo Joyce "ubriaco fradicio" in un pub irlandese, "il vecchio Hemingway che scrive sul mare dalla sua barchetta" e "Zola che vende i pesci [...] nel ventre di Parigi".

Antonino Tarlato Cipolla, il giovane autore licatese, pubblica, a distanza di un anno, il suo secondo non-romanzo dopo "Ricordi in fumo". I ricordi non li abbandona, né la vena malinconica che pervade tutto il "viaggio", ma qui l'Autore fa i conti non solo con se stesso, ma anche con tutti i dubbi e le lacerazioni della scrittura.

Consapevolmente soggiogato, paralizzato senza la sua penna, se la prende col Dottore che deve aiutarlo, perché "le anime non si riciclano" e "la penna non si trova così, dall'oggi al domani". Il letterato che riflette sulla natura stessa della letteratura si servirà anche di questo, del conflitto col Dottore, per ritrovare la sua penna "in quelle giornate senza tempo [...] in quei momenti sbagliati e storti", "nell'assordante stordimento", perché "la penna è sempre altrove, [...] sempre un passo più avanti dello sguardo".

Cosa rappresenta per te la penna e la sua ricerca che è motivo conduttore della narrazione?

La penna è l'ispirazione. Stephen King lo chiama "il buco nella carta", per Esiodo sono le Muse e Kerouac - sebbene qualcuno non sia d'accordo - non era un dattilografo al servizio della benzedrina. La ricerca della penna è un motivo, il pretesto che scatena la creazione e in parte la libera da una serie di contingenze.

Parla un po' del tuo rapporto con il Dottore. Nel libro lo definisci "mediocre, becero, bastardo", insomma lo insulti. Da parte sua, egli cerca di affermarsi autonomamente da te e ti lancia delle sfide.

Il Dottore è l'anello mancante, il collegamento tra la creazione consapevole e il mondo che pagina dopo pagina cerca di oggettivarsi. Il rapporto dell'Autore col Dottore varia proprio nella misura in cui ci si avvicina alla cristallizzazione, al realizzarsi di quel mondo possibile che prende vita nella struttura dello scritto. Gli insulti, la mediocrità del personaggio, sono strumenti di autocritica dell'Autore: il Dottore usa un linguaggio a doppio taglio: salta continuamente la barricata tra narrazione



e metanarrazione e aiuta anche l'Autore. Giustino il custode ha le idee chiare sul dottore ...

Nel libro parli della "birra come la vita". In che senso?

È un parallelismo che lega l'ebbrezza (l'ubriacatevi di Baudelaire) alla vita nelle sue espressioni più potenti. La vita come la birra è anche vedere le bollicine del caso che solleticano i nostri cervelli, di conseguenza il nostro essere.

Com'è il tuo rapporto con le citazioni? Il libro ne è pieno (a partire dall'impianto dell'opera, che richiama il viaggio di Hunter S. Thompson e del suo Dottor Gonzo): alcune sono celate, altre sono più esplicite (Joyce, Tolstoj, Pirandello, Kundera, Zola, Pessoa, Collodi, Montale). Inoltre tu dichiari: "come tutti gli autori, ho delle influenze".

Le citazioni mi divertono parecchio e mi sembra impreziosiscano il testo. Il poeta dice: "Nessuno è poeta a se stesso" e l'ammissione di debiti è un altro motivo che serpeggia per tutto il testo. Il processo al Dottore, a proposito, è metafora di un incontro "reale" con Achille Campanile; stavo leggendo un suo libro e mi sono accorto con stupore di certe affinità, di una tonalità emozionale comune a quanto stavo scrivendo in "Viaggio di un errabondo ...". Il processo è l'autodifesa dell'Autore, colpevole di aver citato un altro autore inconsapevolmente. Ed è anche un processo esplicativo circa il mio rapporto con le citazioni.

Il mare. Tema letterario o nostalgia della Sicilia?

Il mare è necessariamente una fusione tra la sua naturale letterarietà e la nostalgia per la Sicilia. È un colore, un continuo andare e venire di qualcosa che chi è cresciuto a due passi dal mare si porta dentro per tutta la vita.

Cosa è cambiato rispetto a "Ricordi in fumo" nel tuo status di autore?

Nei "Ricordi" l'io narrante è ancora acerbo, sfiora soltanto i mondi possibili o li percepisce come filtrati da un banco di nebbia. L'autore del "Viaggio" riesce a stare un po' più distante dal lirismo. Diciamo che nel mio ideale di autore questo è il secondo passo verso la maturità: "Ricordi in fumo" è una casa arredata ma fatta solo di fondamenta e pilastri; nel "Viaggio" ci sono già le pareti portanti (talvolta manca la quarta); in un prossimo futuro potrei mirare a costruire una stanza col tetto, o un prato fiorito ...

Il mondo degli autori e dei personaggi: la signorina Morgana, Caligaris, Giustino il custode. Cosa rappresentano? Chi sono? Chi è l'uomo dal sorriso sincero e invulnerabilmente stanco?

Morgana, Caligaris e il custode sono i "personaggi intermedi". Sono creature possibili che però si sostanziano in un mondo ancora parallelo: sono personaggi che verosimilmente vengono da altri autori anche se in realtà nascono dallo stesso autore narrante.

"L'uomo dal sorriso sincero e invulnerabilmente stanco" ha invece natura diversa. È Mastroianni che indossa una maschera di Fellini. Si autodefinisce ed è legittimato dalle sue origini. L'autore infatti si rapporta ai personaggi "reali" (come Mastroianni in questo caso) quasi partendo da uno stato di inferiorità.

Nel libro parli di disincanto e di "età della ragione". In che senso?

Sono i due temi che hanno maggiore portata filosofica. Il Disincanto è una costante nella vita e sopravviene nel momento in cui la Meraviglia - la voglia di stupirsi, di appassionarsi - gli cede il passo. È, il contrappasso per la Meraviglia, come l'odio per l'amore: quindi è comunque una componente reale e fondamentale dell'umanità. Quello del "Viaggio" è un Disincanto "positivo", nel senso che distrugge la Meraviglia per lasciarne una più grande. L' "età della ragione" è una citazione letterale (ce ne sono a centinaia, credo) e camuffata del titolo di un'opera di Sartre. Volevo rendere qualcosa di simile a quello che vivono i personaggi di quel romanzo: la sospensione, la paralisi e il dubbio.

Antonino Tarlato Cipolla nasce a Licata nel 1988. Studia Scienze della Comunicazione all'Università di Torino. Ha vinto nel 2006 il concorso letterario della Bur "Chi ha paura dei classici?" con un saggio su "Frankenstein" di Mary Shelley. Nel 2009 ha pubblicato il suo primo romanzo "Ricordi in fumo", mentre nel 2010, oltre a "Viaggio di un errabondo autore e del dottore che l'accompagna", sono usciti la raccolta di poesie, "Sogni Lucidi" e un racconto nell'antologia "Delos, 365 Racconti Erotici".

IL PADRE E IL BAMBINO

Gli stringeva la mano:

era paffuta, innocente.

La mano del padre era vecchia, di calli.

Sorrideva il bambino, felice, nella grotta dov'era il Presepio.

'U Bammineddru, papà, la voce piena di gioia.

A lungo restarono, e ancora Giuseppe voleva restare. Torniamo, il padre promise.

E tornarono, appena qualche giorno era passato.

Ma, papà! Ma papà! 'U Bammineddru

Dov'è? Quello bello, la faccia tutta pittata di rosso.

Questo era magro, gli occhi grandi sgranati, di pergamena la pelle, le ossa spolpate.

Era privo d'un braccio.

Papà! Papà! il bambino implorò.

C'è la guerra, ha fame, è malato...

Papà, allora muore?

No, domani verrà il fornaio,

porterà il pane caldo,

e il dottore. Anche l'acqua...

Sarà bello di nuovo.

E il braccio?

Gli metteranno anche quello, oggi fanno anche le braccia, le gambe...

Ci sono le fabbriche apposta.

Non rispose Giuseppe.

Singhiozzava in silenzio.

Giuseppe Cantavenere

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ILARIA MESSINA, GAIA PISANO
PIERANGELO TIMONERI,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

Ancora un premio per il poeta Lorenzo Peritore

Il premio sarà consegnato a Ragusa il 19 dicembre, premiato il componimento "Un piccolo se"

Il poeta licatese Lorenzo Peritore ha vinto il Premio Speciale della Giuria del concorso nazionale di poesia "Omaggio a Nino Marza" organizzato dall'A.N.A.P.S di Ragusa con il patrocinio dell'Unesco, del Comune del capoluogo ibleo, e in collaborazione con le Associazioni "MarrazzAtomo", "Gli Ultimi Cantastorie" e la Confederazione di Associazioni Culturali.

Peritore ha ottenuto il



prestigioso riconoscimento con la poesia "Un piccolo se". Ritirerà il Premio domenica 19

dicembre a Ragusa ibla presso l'auditorium del Monastero di San Rocco. La sua poesia sarà letta

da un attore professionista.

Soltanto lo scorso settembre a Milena (in provincia di Caltanissetta) Peritore ha ritirato un altro riconoscimento. In questi ultimi mesi ha anche condiviso con alcuni alunni della scuola elementare "Leopardi" di Licata, istituto diretto dalla Dirigente Rosa Cartella, dove con l'insegnante Mariella Antona ha lavorato ad un percorso sulla poesia dialettale.

L.C.

A FAVARA IL PRIMO DISTRETTO CULTURALE IN SICILIA

Farm Cultural Park

di Ilaria Messina

Il cortile Bentivegna, o Sette cortili, nel cuore del centro storico di Favara, è un intrico di stradine, case fatiscanti e mattoni divelti, che assomiglia a tanti centri storici siciliani lasciati a se stessi e di cui non viene riconosciuto l'estremo valore. È qui che nasce Farm Cultural Park, il primo distretto culturale in Sicilia.

Farm Cultural Park è un progetto di riqualificazione del centro storico di Favara. L'idea è quella di "offrire allo stesso tempo l'autenticità architettonica di un centro storico siciliano e l'internazionalità e contemporaneità delle opere degli artisti che vengono ospitati al suo interno".

Il cortile è stato così trasformato in una galleria d'arte contemporanea in cui vengono ospitate le opere di numerosissimi artisti che operano nei campi di architettura, design, comunicazione, grafica, musica, pittura, fotografia, video, scultura, installazioni e performance. Denuncia, anti-conformismo, capovolgimento della realtà e ironia caratterizzano le opere, provocatorie e innovative. Le esposizioni si dividono in temporanee e permanenti.

FCP si affida al supporto di privati e compagnie per ottenere le risorse



economiche per le esibizioni, la conservazione e manutenzione delle opere ed è rivolto non solo a professionisti con esperienza nella finanza, nel design, nella cultura e nella comunicazione, ma anche a giovani e meno giovani "che abbiano a cuore la Sicilia e abbiano il desiderio di migliorarla".

Tra gli artisti italiani: Daniele Alonge, la cui gigantografia si erge all'interno del bar; Cinzia Muscolino; Fabio Melosu; Antonio Falbo, che ha realizzato una suggestiva spaccatura sul soffitto, uno schermo che sembra svelare una altra realtà, fatta di acqua, dove nuotano delle persone; Max Papeschi; Mauro D'Agati, con la sua denuncia alla camorra "Napule Shot"; Calogero Palacino e i suoi "Dittatori".

Tra gli artisti internazionali: Cracking Art, un gruppo di artisti che fa un uso totalmente rivoluzionario e innovativo delle

materie plastiche; Space Invaders, che dopo Parigi, Londra, Tokyo, Amsterdam, Berlino, Barcellona, invadono anche Favara; Terry Richardson, l'aggressivo e provocatorio fotografo che realizza campagne di moda spesso censurate per Gucci, Hugo Boss, Miu Miu e lavora per riviste come Harper's Bazaar e Rolling Stone.

Sul cortile Bentivegna campeggia la "Happiness Flag", "la bandiera di chi ha ancora voglia di sognare, di chi non ha rinunciato al desiderio di vivere in una Sicilia migliore e di contribuire affinché ciò possa accadere. È la bandiera della passione per la cultura e della determinazione per realizzare un progetto di cambiamento."

Per maggiori informazioni: www.farm-culturalpark.com.

Nella foto uno spaccato del cortile che ospita i lavori degli artisti

GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

Valentino e Don Luigi al Casinò di Sanremo

di Giovanni Guttadauro

Nell'ottobre del 1968 Valentino, dopo ripetuti inviti da parte di suo nipote Gaetano, decise di andare per qualche settimana a Genova. Appena arrivato Gaetano, titolare di un elegante negozio di mobili antichi, lo presentò a tutti i suoi amici, alcuni dei quali erano di origine ligure, e gli fece visitare i luoghi più belli di Genova e dintorni.

Una mattina Gaetano disse: "perché non facciamo venire zio Luigi?". Questi per chi ci legge da poco tempo era il fratello maggiore di Valentino, ristoratore nel periodo estivo alla Giummarella e famoso per il suo menù a base di "cozze incozzate e scozzate, sogliole e trigliole, polipini e polipette". Di certo era un uomo molto simpatico, fornito, come vedremo, di un suo linguaggio maccheronico, cioè grossolano e approssimativo.

Dopo alcuni giorni arrivò alla stazione centrale don Luigi, stanco, ma allegro e sorridente, forse perché pregustava il piacere della vacanza. Tutti e tre, Gaetano, Valentino e don Luigi si avviarono verso la macchina di Gaetano, nuova di zecca, ma parcheggiata vicino ad una Fiat 128 vecchia.

Don Luigi andò verso la macchina vecchia, ma Gaetano perentorio disse: "zio la nostra è quella nuova". Don Luigi: "Avà Gaetà mi sta pigliannu ppi fissa?". Gaetano ribadì: "a nostra machina è chista nova".

Dal parcheggio della stazione si diressero verso casa, situata nella zona residenziale di Genova in un bel condominio. Don Luigi: "Chista è a to

casa?" chiese pieno di dubbi. Gaetano rispose "Sì" e don Luigi ancora e "cc'è l'ascensione?" (da sempre l'ascensore da don Luigi veniva chiamato l'ascensione). Gaetano rispose "Sì". Don Luigi, soddisfatto: "bravo mio nipote, co nescia arrinescia".

La sera Gaetano portò i suoi zii in un bel ristorante della vecchia Genova e stettero veramente bene. Alla fine della serata propose di fare una visita al Casinò di San Remo. Vi lascio immaginare l'espressione di meraviglia sul volto di chi per la prima volta visitava il Casinò di San Remo, illuminato a giorno, arredato con mobili di lusso, tappeti persiani, lampadari e specchi splendidi... e inoltre tante belle donne nelle sale di gioco.

Ai tavoli della roulette i crupiers in smoking facevano girare la pallina e i giocatori puntavano con accanimento. Gaetano chiese sorridendo ai suoi zii: "ultimamente quante volte avete fatto l'amore?". Uno rispose tre volte e l'altro due. "Allora puntiamo sul cinque".

La pallina avviata dal crupier cominciò a girare e si fermò sullo zero. Gaetano con lieve ironia: "le bugie hanno le gambe corte, ca virità avissimu vinciutu".

Valentino e don Luigi si guardarono negli occhi e scoppiarono a ridere. A fine serata sulla scalinata esterna del Casinò trovarono un uomo *cu nu ccappiddazzo in testa, cca varva longa di simana, malu vistutu, avvilito, dimesso, cchi vrazza aperti comu nu spaventapasseri*, che rivolto a loro disse: "sempre ho giocato e sempre ho vinto, guardati come sono dipinto". Gaetano gli allungò dieci mila lire e ritornarono a Genova.

SCUOLE PARITARIE

**Maturiamo,
solo buoni frutti.**

**LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO
VITTORINO DA FELTRE
SEDE DI ESAMI**



Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

SCRITTORI LICATESI

Decimo Cammilleri: Don Chisciotte

E' del 2009 il Canzoniere di Decimo Cammilleri, pubblicato presso la Lussografica di Caltanissetta ed intitolato a "Don Chisciotte" (pp. 168, € 20,00), cavaliere errante, senza macchia e senza paura. Si tratta di ben 144 liriche di vario metro e lunghezza, dai temi svariati: l'amore, la religiosità, la donna, la bellezza, la natura l'amicizia, la maternità, il buio della notte, la solitudine, il silenzio. Tutte quante rappresentano il profondo romanticismo e la grande sensibilità dell'autore, educatosi agli studi classici presso il Liceo "V. Linares" di Licata, palestra di vita e di cultura per un giovane che guardava all'insegnamento proprio di quelle discipline che aveva seguito con interesse ed attenzione dai banchi di scuola.



Decimo Cammilleri, classe 1941, nato da famiglia numerosa, conseguita la maturità classica, nel 1966 ottenne a Messina il laurus in lettere. Ancora giovane e sollecitato dal medesimo spirito che spinse Ulisse "a seguire virtute e conoscenza", lasciò spesso la sua città natale per andare a conoscere molti paesi europei e studiare i costumi e i comportamenti di quelle genti straniere.

Ottenuta con pubblico concorso la cattedra di lettere, insegnò per molti anni nelle scuole superiori di Licata, finché, superato il pubblico concorso per preside dei Licei, non ottenne di guidare quel Liceo licatese che lo ebbe come alunno tanti anni prima.

Ormai in quiescenza, mise ordine ai tanti versi che aveva scritto decine di anni prima, sin dalla sua prima giovinezza, quei versi che gelosamente aveva custodito in un cassetto e unitili a quelli più recenti, ne formò un vero canzoniere che ha deciso di dare alla stampa con il titolo di "Don Chisciotte" a cui dedica una composizione che funge da incipit alla sua raccolta lirica ricca di sinceri sentimenti, versi che spesso mostrano come profondo sia il suo concetto di amore, il suo proporsi alla donna amata, anche nel distacco da

essa, versi che rappresentano tutto quanto il suo sincero romanticismo. E per spiegare quanto sia sensibile all'amore chiama in causa Caid Ali che scrive "S'ils ne comprennent pas la poésie, s'ils ne sentent pas la musique, qu'est ce qu'ils peuvent comprendre de cette passion (l'amour)".

Come lui stesso scrive nella breve presentazione, non si tratta di liriche create a tavolino, ma i suoi versi sono frutto di sincera ispirazione. Sono creazioni spontanee, ognuna con una propria identità. Pur tuttavia, e un lettore attento potrà facilmente capirlo, tra le liriche del primo momento e quelle della maturità c'è un nesso comune. In esse si comprende anche quella affannosa e profonda ricerca psicologica da parte dell'autore in continua evoluzione.

C.C.

MEMORIAL "NICHOLAS GREEN"

Anche quest'anno l'Istituto Comprensivo "F. Giorgio", diretto dal Dirigente Scolastico Dott. Vincenzo Pace ha partecipato alla XV edizione del Memorial "Nicholas Green" promosso dall'A.I.D.O. (Associazione italiana donatori organi).

Il 19 novembre 2010, in occasione della giornata conclusiva, si è svolta la cerimonia di premiazione dei vincitori dell'omonimo concorso riservato agli alunni delle Scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Agrigento, indetto dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia - Ufficio X - Ambito Territoriale per la Provincia di Agrigento.

Quest'anno, l'evento è stato particolarmente significativo per l'Istituto Comprensivo "F. Giorgio" che aveva già selezionato per la Scuola Secondaria di 1° grado, per mezzo di una preposta Commissione, il lavoro di Maxime Di Liberto, alunno della II A.

Il giovane studente, insieme ad altri della provincia, nel corso della cerimonia ha ricevuto il premio consistente in un assegno di Euro 700,00, per il miglior elaborato scritto sul tema delle adozioni, nel quale ha evidenziato sensibilità e rispetto verso una tematica di così importante impatto sociale, come quella delle donazioni degli organi per fini di trapianto.

Ogni anno, il Dirigente Scolastico e i docenti dell'Istituto "F. Giorgio" coinvolgono i propri alunni nell'elaborazione di testi scritti, figurati e multimediali, stimolandoli a riflettere sul gesto umanitario dei coniugi Green, legato alla tragica fine del piccolo Nicholas e sulla donazione degli organi come atto di grande solidarietà umana e civile.

Il Dirigente scolastico e i docenti dell'Istituto, orgogliosi di un riconoscimento così ambito, colgono l'occasione per ringraziare la sezione provinciale dell'A.I.D.O., nella persona del presidente, sig.ra Paola Pisciotta per la paziente opera di divulgazione che ogni anno svolge presso le Scuole di Licata, in favore dell'educazione alla solidarietà e allo sviluppo della coscienza civile degli studenti.

APERTO UN CICLO DI VISITE GUIDATE PER FAR CONOSCERE LICATA E LA SUA STORIA

La Pro Loco con le scuole di Licata

La Pro Loco di Licata come da programma, che prevede la promozione e la valorizzazione del territorio, ha avviato dallo scorso mese di novembre un percorso di visite guidate destinato alle scuole. Si è iniziato già dal mese scorso con due classi elementari dell'Istituto Comprensivo "G. Marconi", su iniziativa degli insegnanti Lupo e Ministeri che hanno contattato la Pro Loco richiedendo espressamente una visita guidata al Castel Sant'Angelo.

La Pro Loco ha offerto alle scolaresche la visita della mostra fotografica e dei plastici sui Castelli di Licata allestita presso il chiostro San Francesco, ovvero dove dovrebbe essere la sede della Pro Loco. Ha fatto da guida l'arch. Salvatore Cipriano, autore della mostra e socio della Pro Loco, che ha illustrato agli alunni il complesso che li ospitava, opera religiosa appartenuto ai PP. Minori Conventuali.

L'arch.

Cipriano ha poi illustrato le fotografie ed i plastici. Molto interessati ed incuriositi sono stati i bambini alla vista dei plastici, rivolgendo all'arch. Cipriano diverse domande, segno di particolare attenzione alla storia vissuta dal punto di vista pratico. I plastici riproducono in perfetta miniatura la città medievale, il quartiere Marina difeso dall'imponente castello a mare San Giacomo assurdamente raso al suolo agli inizi del Novecento e il castel Sant'Angelo, l'unico superstite delle tre fortezze militari di cui era cinta Licata.

Dopo la visita al chiostro, ci si è recati in piazza Progresso per una breve spiegazione del Palazzo di città e subito dopo, tramite la navetta della Ibla Tour, si



è saliti al Castel Sant'Angelo, per continuare la visita didattica, in modo da vedere e conoscere da vicino quello che era stato spiegato ai bambini all'interno del chiostro. I bambini hanno potuto così ammirare l'intero castello con le stanze che sono adibite a museo etnografico, salendo fin sopra il torrione da dove si gode un bel panorama di tutto il territorio di Licata. A mezzogiorno i 41 bambini accompagnati dai loro insegnanti sono rientrati in centro a cura della Ibla Tour. La visita guidata al castello è stata condotta dal sottoscritto.

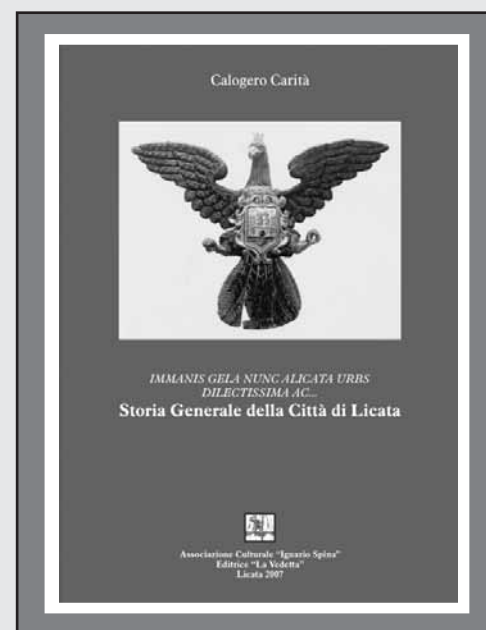
È stata una bella e positiva esperienza che deve continuare con altre scuole di Licata ed anche di altre città, con l'obiettivo di proporre delle lezioni didattiche vive, ossia spiegare dal vivo quello che i bambini studiano nei libri di scuola in progetti multidisciplinari che si

possono portare avanti. I bambini hanno capito che dalla visita dei nostri monumenti e della nostra città, si riescono a studiare contemporaneamente diverse materie per la loro formazione culturale, ossia si riesce a mettere assieme storia, scienze, arte, geografia ed altre materie e renderle più facili e più seguite dagli stessi alunni.

Questa è stata l'impressione abbastanza positiva che si è avuta nel corso di questa prima visita didattica e che spinge la Pro Loco a proporre alle altre scuole lo stesso itinerario o altri percorsi secondo i programmi didattici delle varie scuole, in cui si possono far emergere la conoscenza, la promozione e il rispetto del nostro vasto patrimonio culturale che deve essere conosciuto soprattutto dai bambini.

Pierangelo Timoneri

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela
Libreria San Giorgio, via Campobello

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Per la vostra pubblicità
e-mail: lavedetta@alice.it
tel. n. 329/0820680

PARCO EOLICO OFF-SHORE: Il coordinamento No Peos cerca di bloccare il progetto della Mediterranean Wind Off Shore di La Spezia

Appello alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

continua dalla prima pagina

Per chiedere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Pertanto, di riconsiderare le valutazioni della Commissione, ritirando l'assenso al primo parco eolico e non concedendolo agli altri due, in considerazione dei danni che ne deriverebbero alle popolazioni interessate e per non gravare sulle già provate economie interessate da percentuali di disoccupazione non immaginabili e di disagio sociale al limite della sopportabilità, anche per evitare possibili e non remote ripercussioni sull'ordine pubblico.

Questo parco eolico off shore, che dovrebbe sorgere presso il comune di Butera, a due/tre miglia marine dalla costa del golfo di Gela, è composto da 38 pali dell'altezza di 140 metri circa dal livello del mare, ed è il primo di tre progetti che, partendo da Gela, si protraggono fino ad Agrigento coinvolgendo anche i comuni sopracitati, per un totale di 309 pali che renderebbero l'area irricognoscibile rispetto alla realtà odierna. Ciò crea un grande allarme tra le comunità interessate che pur non essendo in maniera preconcepita contrarie alle energie rinnovabili, vedrebbero compromesse le loro aspettative in campo turistico, dato che i programmi di "Politica del Territorio" dei comuni di Gela, Butera, Licata, Palma di Montechiaro ed Agrigento, sono caratterizzati, e già da parecchio tempo, non di ipotesi ma di certezze di sviluppo economico tramite il settore turistico, (basta guardare i report sui pernottamenti nei nostri villaggi turistici nell'anno in corso ed in quello precedente). Tutto ciò grazie alle peculiari caratteristiche qualitative del mare, delle spiagge e delle testimonianze storico-artistiche che risiedono nel nostro territorio e viepiù avvalorato dal fatto

che molte altre iniziative turistico - ricettive, oltre a quelle già esistenti, si stanno per realizzare per mano di importanti e primarie società che operano nel settore, elevando la ricettività ad oltre 7.000 posti letto e l'occupazione diretta ad oltre 1.000 addetti, oltre a quella dell'indotto.

Nella nota, firmata dai sindaci Angelo Graci (Licata), Rosario Bonfanti (Palma di Montechiaro), dall'assessore Rosalda Passarello (Agrigento), dal consigliere comunale Orazio Maganuco (Gela), da Silvio Scichilone (Butera), dagli assessori provinciali Domenico Contino (Agrigento) e Francesco Giudice (Caltanissetta) e da Salvatore Licata (Presidente Comitato Difendi Licata No Peos) viene precisato che l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, dal gennaio 2010, ha inserito il tratto di costa in questione nel Piano Regionale Paesistico con livello massimo di tutela, così da non permettere la realizzazione di qualsivoglia opera, anche modificativa dell'esistente e che a Butera, nell'ultimo decennio, sono nati diversi insediamenti turistici che contribuiscono alla crescita di un comparto che sta generando grandi aspettative presso le comunità, al punto da essere inserita, da parte della Regione Siciliana, tra i comuni siciliani ad economia prevalente turistica e città d'arte. Di contro non risulta che i parchi eolici in oggetto creino nuovi posti di lavoro, se non nella fase iniziale di installazione.

Tali parchi avrebbero conseguenze disastrose sul ricco patrimonio archeologico che il Golfo di Gela custodisce. E' stata portata alla luce, infatti, da poco più di un anno un veliero greco-arcaico del 500 a.c. carico di vasellame e prodotti ceramici di fattura greca di indubbio valore che, una volta restau-

rati, saranno custoditi ed esposti in un apposito museo a Gela. La Regione Sicilia sta provvedendo al recupero di una seconda nave nella stessa zona che fu teatro durante la prima guerra punica della più grande battaglia navale del III sec. a.C. Ciò spinge a pensare che sui fondali devono sicuramente giacere decine e decine di navi che aspettano di essere recuperate. Ed è tale l'importanza di detto Golfo che la Soprintendenza del Mare, nel proprio portale informatico, vi annovera ben otto siti di interesse culturale subacqueo.

Gravi sarebbero anche le conseguenze sulla fauna migratoria, tenuto conto che la Piana di Gela è un IBA (Important Birds Area), identificata con il numero 166 per l'Italia e sottoposta a tutela dall'art. 4 della direttiva uccelli, dove non sono vietate attività industriali, ma il regolamento sull'eolico, (Decreto 10 settembre 2003. Direttive per l'emissione dei provvedimenti relativi ai progetti per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento), vieta l'installazione di impianti eolici off shore nei corridoi migratori di specie aviarie selvatiche o protette. Per tali motivi l'installazione di qualsiasi centrale eolica su questi territori o nel golfo marino di Gela, va a violare le norme comunitarie, le norme nazionali, le norme regionali e gli accordi internazionali AEWA (legge del 6 febbraio del 2006) che proteggono 235 specie dell'avifauna legate ecologicamente alle zone umide, in particolare, in Africa e nell'Euroasia. Secondo l'accordo internazionale AEWA (African Eurasian Waterbird Agreement), stipulato ai sensi della Convenzione di Bonn, non è sufficiente tutelare poche centinaia di ettari di zone umide, ma occorre prevedere ampie aree di protezione estese all'in-

tera fascia costiera meridionale, alle due pianure maggiori, alle zone umide minori e agli invasi dell'interno, creando un vero e proprio sistema di rete, proteggendo numerosi biotipi distanziati tra loro, ma strettamente interconnessi funzionalmente.

Il Comune di Licata, notevole centro marinaro, con una flotta di poco più di 120 imbarcazioni pescherecce che hanno un equipaggio medio di 3 - 4 marinai per un totale di 400 occupati diretti, con D.D.G. n° 35/55 da parte dell'Assessorato Regionale della Cooperazione, del Commercio, dell'Artigianato e della Pesca, è stato riconosciuto "Comune ad economia prevalente turistica e città d'Arte". Il settore della pesca soffre già di una crisi legata al caro gasolio, alla presenza di alghe che compromettono la quantità del prodotto pescato ed alla presenza di pesce importato a più basso prezzo. Tale crisi sarebbe aggravata dal fatto che i parchi eolici off shore, abbisognano di una superficie di oltre 100 Km quadrati proprio dove oggi le barche vanno a pescare.

La costa del territorio di Palma di Montechiaro, che ospita diversi insediamenti turistici, è stata definita "sito di interesse comunitario" Questo Comune, facendo parte del PIST - Sicilia Centromeridionale, ha chiesto un finanziamento per la realizzazione del porticciolo turistico e di diverse strutture alberghiere ricettive.

Agrigento, meta di notevoli flussi turistici e riconosciuta dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, è nota al mondo per i suoi pregevoli monumenti e la valle dei templi, testimonianza imperitura di antiche civiltà.

Il documento del coordinamento affronta il problema anche dal punto di vista puramente tecnico. Il P.E.A.R.S. (Piano Energetico Ambientale

Regionale Siciliano), in tecnicamente inoppugnabile, ci rappresenta una condizione di forte criticità, sia nel campo della produzione di energia elettrica, perché manca di centrali di punta, che per quanto attiene la trasmissione ed il vettoramento, perché le reti elettriche, sia a 220 Kv che a 380 Kv, non sono complete, ne chiuse ad anello. Ciò genera una bassa qualità del servizio ed un profilo di tensione elettrica poco stabile e una rigidità che oggi renderebbe complicata l'immissione in rete di energia proveniente da eolico, che di suo, ha caratteristiche non molto compatibili. Il Piano Regionale invita a favorire il graduale passaggio da un sistema di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili centralizzato ad un modello di produzione e distribuzione decentrato, e i mega parchi eolici mal si conciliano con quanto appena detto.

Dato l'elevato numero di progetti per la realizzazione di parchi eolici in Sicilia è significativo citare cosa recita in proposito il P.E.A.R.S.: "Occorre che l'Amministrazione Regionale, pur rispettando i limiti dell'U.E., pensi con attenzione alla regolamentazione della possibile ubicazione degli impianti nel territorio. Vanno individuate delle aree possibili (non certo solo per la ventosità) in ordine alla collocazione territoriale idonea per lo sviluppo sostenibile del territorio, senza che vengano compromessi gli altri aspetti della vivibilità ambientale. Ciò può farsi. Occorrono idonei strumenti: un piano ben chiaro e definito per lo sfruttamento della fonte eolica (sia on shore che nel vicino off-shore). Occorrono degli strumenti legislativi adeguati per disciplinare le richieste per la realizzazione degli impianti eolici."

Importante incarico per l'ex centrocampista del Licata

Domenico Giacomarro è il nuovo CT della Lettonia

di Giuseppe Cellura

Come recita un vecchio adagio, a volte ritornano. Domenico Giacomarro è stato nominato nuovo Commissario Tecnico della federazione calcistica della Lettonia, nazionale inserita nel girone F di qualificazione per Euro 2012.

Nativo di Marsala, nel 1963, Giacomarro ha avuto una prestigiosa carriera. Centrocampista centrale davanti alla difesa, ha vestito le maglie della Juve Stabia nella stagione 1980-81, l'anno successivo il trasferimento alla Roma dove non ha però collezionato nessuna presenza. Quindi un biennio a Trapani con la maglia del Ligny, prima di trasferirsi a Ragusa dove ha disputato la stagione agonistica 1983-84. E qui, arriva uno snodo fondamentale per la carriera del centrocampista marsalese: l'approdo a Licata per l'inizio di un'esperienza calcistica che sarebbe durata cinque anni e che avrebbe regalato alla città e a Giacomarro esperienze indimenticabili ed emozioni calcistiche irripetibili. Il quinquennio 1984-89 vide infatti l'ascesa del Licata e l'arrivo tra i professionisti. La favola gialloblù inizia nel 1985 con la promozione dalla serie C2 alla C1 con in pan-



china l'esordiente allenatore Zdenek Zeman e con una squadra composta per intero da elementi del vivaio, proprio negli anni in cui il mercato di calciatori stranieri in Italia era decisamente aumentato. Nel 1988 (con mister Aldo Cerantola in panchina), bissando anche il campionato di serie C1, il Licata approdò per la prima volta in Serie B, attirando su di sé l'attenzione dei media: con allenatore Giuseppe Papadopulo, durante la prima metà del campionato, la squadra navigava nei bassifondi della classifica ma alla fine, con Francesco Scorsa alla guida tecnica condusse un ottimo campionato di Serie B, arrivando al nono posto e affrontando anche una trasferta sul

campo neutro del Mario Rigamonti di Brescia per la Coppa Italia contro il Milan Campione d'Italia. L'anno dopo la bella "favola" del Licata (così era stata definita dai giornali) terminò: la retrocessione in Serie C1 al termine del campionato 1989-90 diede il via a un declino che riportò il Licata nelle categorie inferiori. Grande protagonista in campo di quel quinquennio che diede lustro a Licata fu Domenico Giacomarro che, insieme agli altri "Zeman boys" fece sognare una città e un'intera regione. Alla fine dell'esperienza in maglia gialloblù il centrale di centrocampo totalizzò 151 presenze complessive con quindici reti all'attivo. Terminata l'avventura in riva al

Salso per Giacomarro inizia una lunga parentesi al Nord: dapprima veste la maglia della Triestina, quindi Verona in serie A, poi ritorno a Trieste, quindi Alessandria e un biennio a Vasto con la maglia della Vastese. Ultima tappa fuori dalla Sicilia, prima del ritorno a casa. Gli ultimi anni della carriera del Giacomarro calciatore si dividono tra le maglie di Trapani, Nissa, Marsala e Ragusa. Ed è proprio quella iblea l'ultima casacca vestita dal mediano marsalese nella stagione 1997-98 che chiude la sua carriera da calciatore.

Di alcuni giocatori si dice che siano allenatori in campo. E' il caso di Giacomarro che, appese le scarpe al chiodo, prende parte al corso per allenatori di Coverciano e ottiene il patentino. La panchina della squadra della sua città nel triennio che a dal 1999 al 2001, quindi la Vastese nel 2001-2002 e il Vittoria in serie C2 nel 2002-2003. Esperienza a Potenza negli anni che vanno dal 2003 al 2005 quindi in ordine cronologico Paganese (con vittoria del campionato di serie D), Siracusa, Real Marcanise, Rovigo e Vigor Lamezia.

E arriviamo all'ultimo incarico, il più prestigioso in assoluto: la guida della nazionale di calcio della Lettonia. Quella baltica è una fede-

razione in ascesa, ricostituitasi nel 1991 dopo la caduta dell'Urss e con l'indipendenza del paese. La Lettonia nel 2004 ha ottenuto il miglior risultato della sua breve storia calcistica riuscendo a qualificarsi per la fase finale dell'Europeo 2004 disputato in Portogallo, battendo la Turchia nei play-off.

Domenico Giacomarro prende il posto di Aleksandrs Starkovs che era stato nominato Ct nel 2007. La Lettonia è inserita nel girone F di qualificazione per i prossimi campionati Europei che si svolgeranno nell'estate del 2012 in Polonia e Ucraina. Dopo le prime quattro giornate, i baltici hanno totalizzato quattro punti e stazionano al penultimo posto. Risultati negativi che hanno indotto la Federazione a cambiare la guida tecnica nel tentativo di dare una scossa. E la scelta è caduta sul siciliano, ex Licata, Giacomarro che si cimenterà pertanto con la prima esperienza della sua carriera alla guida di una nazionale di calcio.

Per il neo commissario tecnico lettone, era arrivata anche l'offerta del Casarano, ma Giacomarro ha deciso di accettare l'incarico di guidare una nazionale estera anche e soprattutto per confrontarsi con una nuova realtà calcistica.

ECCELLENZA: La squadra gialloblù, uscita dalla Coppa Italia, si concentra sul torneo

Licata: campione d'inverno

di Gaetano Licata

Grazie alla vittoria casalinga sulla Sancataldese per 3 a 1 (reti di Petrolà, Bennardo e Iannello) nel turno infrasettimanale dell'otto dicembre, il Licata conquista con una settimana d'anticipo il titolo di campione d'inverno. In vista di un girone di ritorno che consolidi tale posizione, questo traguardo raggiunto in anticipo è il risultato di un cammino prodigioso che vede la formazione di Tommaso Napoli ancora imbattuta in campionato.

Nel frattempo il percorso in Coppa Italia si è interrotto ad Alcamo. Si è persa una grossa opportunità poiché la finale si giocherà al Liotta. La rete siglata dagli avversari nella gara d'andata a pochi secondi dal termine è stata decisiva nella gara di ritorno, dove ai gialloblù è stata annullata una rete regolare che avrebbe permesso ai ragazzi di Napoli di andare ai supplementari e forse anche ai rigori così da affidare il passaggio del turno alla lotteria dei tiri dal dischetto.

Dopo la vittoria in trasferta sul Kamarat, che ha permesso al Licata di compiere il sorpasso sul Due Torri, i gialloblù hanno collezionato altri risultati positivi battendo l'Orlandina in casa per 2 a 1 con reti di Bennardo e Lulù, quest'ultima arrivata in pieno recupero. Successivamente c'è stato il pareggio a reti inviolate in casa del Due Torri e la vittoria, anch'essa ottenuta a pochi minuti dal termine per 2 a 1 nell'anticipo con la Parmonval degli ex Pietro e Ivan Tarantino, grazie alle reti di Unniemi e Bennardo, al suo settimo sigillo stagionale.



I nuovi arrivati: a sinistra Petrolà ed insieme Messina, Unniemi e Melilli

Con l'apertura del mercato di riparazione la società ha ingaggiato due Juniores: Alessandro Messina, nato a Gela nel '91, centrocampista centrale ex Vittoria ed Enna e Francesco Melilli, nato a Gela nel '91, esterno di centrocampo ex Vittoria ed Enna. Inoltre sono arrivati Daniele Unniemi, classe '84, esterno sinistro con un curriculum di tutto rispetto (Noto, Gela, Catanzaro, Cavese, Siracusa, Pisa), che ha bagnato con una rete contro la Parmonval il suo arrivo in maglia gialloblù e Ignazio Petrolà, classe '80, attaccante ex Ragusa, Acireale, Mazara, Noto. Una correzione in corsa per dare maggiore peso offensivo al gioco della squadra, soprattutto in fase realizzativa. L'obiettivo è di vincere le partite e di farlo con più di una rete rispetto agli avversari in modo da non soffrire nel finale di gara.

Con l'arrivo di questi giocatori ci sono stati anche i movimenti in uscita di Amin, Daniele Nuccio, Stefano Piazza che è andato all'Agrigentina e di Giuseppe Francolino al Gemini. Dopo la gara con la Sancataldese il Licata ritornerà a giocare in casa il prossimo 9 gennaio



contro il Castellammare e sarà già la seconda giornata del girone di ritorno. Nel frattempo il calendario propone le trasferte di Alcamo per l'ultima giornata del girone d'andata e di Ribera per la prima di ritorno.

Un dato curioso è che nelle gare contro Kamarat, Orlandina e Parmonval la vittoria per i gialloblù è arrivata nei minuti di recupero. Un segnale che testimonia l'impegno dei giocatori e la volontà di crederci sino alla fine. Il calcio è una delle poche attività sane in città che permette di trascorrere delle domeniche alternative. Seguire le vicende della squadra della propria città, che porta in giro per i campi della Sicilia il nome di Licata, dovrebbe spingere le persone a dare il proprio contributo, anche solo in termini di presenza allo stadio, affinché questo progetto continui a crescere e a regalare soddisfazioni ai protagonisti e ai tifosi. La prima posizione in classifica, il titolo di campione d'inverno conquistato in anticipo, unica squadra ancora imbattuta del torneo, Bennardo primo nella classifica marcatori, lo spettacolo calcistico che sviluppa la

squadra nel corso delle gare, tutti questi primati ci auguriamo possano convincere gli indecisi a ritornare allo stadio per sostenere e incitare la squadra in modo da accompagnarla verso la vittoria diretta del campionato, così com'è avvenuto nella stagione 2005/2006.

Lo scorso anno in questo periodo, dopo alcuni mesi senza calcio per le vicende che hanno portato alla radiazione del titolo sportivo del Licata 1931, è partito il progetto del presidente Piero Santamaria e dei suoi collaboratori per riportare il calcio in città e dare una giusta posizione a questo sport. A distanza di un anno la squadra è in piena corsa verso la vittoria del titolo. Solo sapendo cosa hanno sofferto i tifosi rimasti senza calcio per mesi, senza una squadra da seguire, si può capire l'importanza di ciò che oggi si ha e di cosa può diventare e rappresentare in termini d'immagine sportiva e di sviluppi economici per la città. Ecco perché occorre l'aiuto di tutti affinché si continui ad alimentare la speranza e la possibilità che il calcio a Licata ritorni ad occupare il posto che merita.

BASKET C2

La Studentesca dopo un brillante avvio s'incarta

Il cambio tecnico non ha portato i risultati sperati, almeno nell'immediato, in casa di una Studentesca Licata che, dopo un avvio di campionato brillante, è incappata nella terza sconfitta, la seconda consecutiva. La classifica del quintetto gialloblù comincia a farsi preoccupante considerato che la dirigenza aveva allestito una squadra ambiziosa ed in grado di puntare al successo finale. A guidare la squadra, dopo la parentesi legata a Peppe Grasso, è adesso Paolo Marletta, tecnico preparato ed esperto e con un curriculum di tutto rispetto avendo allenato anche diverse squadre di categoria superiore.

La dirigenza ha affidato a lui il compito di risalire la china e di tornare al successo per cercare di riagganciare la vetta che adesso dista quattro punti. Il tempo per recuperare di certo non manca alla squadra licatese ma bisogna cercare di invertire la tendenza per non perdere troppo terreno nei confronti delle dirette concorrenti per la promozione. Vero è che il salto di categoria può avvenire anche attraverso i play off, ma è altrettanto vero che una migliore posizione nella griglia finale dei play off, consente di poter disputare la "bella", davanti al pubblico di casa. Al momento è comunque ancora presto per fare un bilancio definitivo perché la squadra, che ha in organico gente del calibro di Alessandro Vecchio, Andrè Dario ed Ivan Di Dio ha tutte le carte in regola per risalire la china. L'obiettivo della dirigenza è quello di centrare la promozione in serie C1 e poco importa che avvenga attraverso la vittoria finale del torneo o attraverso i play off.

Giuseppe Alesci

PALLAMANO A2

La Guidotto risale la china

La lunga sosta prevista dal calendario, il campionato riprende a fine gennaio, blocca il cammino della Guidotto Licata, formazione anche quest'anno al via nel torneo di serie A2 di pallamano femminile. La squadra licatese, guidata da Nuccio Bona, dopo un avvio di campionato non proprio esaltante, ha conquistato due successi consecutivi, contro Acireale e Regalbuto che hanno consentito alle ragazze del coach Nuccio Bona di risalire la china in classifica. Una stagione, quella attuale, senza grosse ambizioni per la società del presidente Armando Tabone che anche quest'anno, così come accade ormai da un paio di stagioni, ha deciso di puntare sulle giovani. Nell'organico attuale, infatti, non trovano posto neanche Katarina Tothova e Roberta D'Addeo, diventate di recente mamme che al momento hanno preferito attaccare le scarpette al fatidico chiodo. Le due atlete potrebbero tornare utili nella seconda parte della stagione quando bisognerà stringere i denti per conquistare la salvezza. Una squadra, quella che gioca attualmente, imbottita di ragazzine dove le veterane sono Adriana Ninotta, che quest'anno ha i galloni di capitano, e Manuela Zappulla che è la migliore realizzatrice della compagine licatese in questo primo scorcio di stagione. Stiamo comunque parlando di due atlete giovanissime che, nonostante la loro età, hanno già maturato una notevole esperienza al fianco delle varie Casano, Porrello e compagne, ma si tratta pur sempre di giovani che devono fare da chioccia alle altre giocatrici. Il campionato adesso osserva un lungo riposo, complice anche gli impegni della nazionale, con la Guidotto che tornerà in campo il prossimo 22 affrontando in casa, al palafragapane, il Floridia.

Flavia Gibaldi

BASKET UNDER 15

La Cestistica nei primi posti

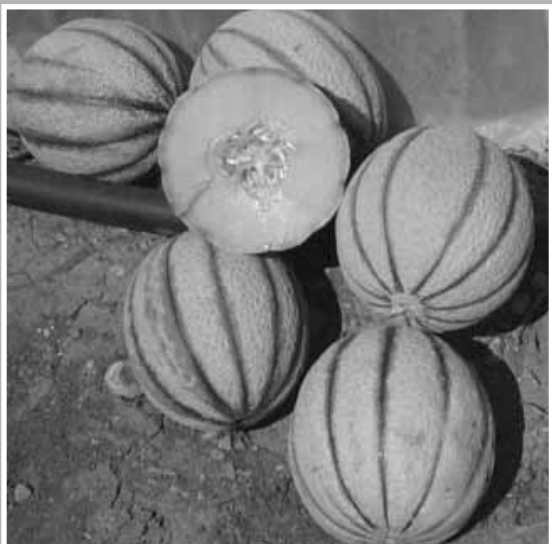
Brillante inizio di stagione per la formazione under 15 della Cestistica Licata che partecipa al campionato regionale di categoria. Dopo aver perso nella gara di esordio a Messina contro la locale Mia Basket, una delle favorite del girone, per 71 - 56 pur avendo giocato una buona partita, la compagine licatese ha inanellato 3 vittorie consecutive che l'hanno proiettata nelle zone alte della classifica. I gialloblù hanno vinto in trasferta a Marsala per 61 - 51 e in casa contro la M. Milone di Capo D'Orlando (70 - 60) e la Virtus Trapani (67 - 45).

La squadra, allenata da Antonello Imbrò, sta dimostrando di essere all'altezza di un così impegnativo campionato, vetrina dei migliori talenti cestistici siciliani, e di avere ancora ampi margini di miglioramento che lasciano ben sperare per il futuro.

In questo primo scorcio di torneo si sono messi in luce le giovani promesse Antonino Lombardo (23 punti a partita di media) Luca Lanzerotti (15 punti a partita di media) e Devid Decaro (9 punti di media a partita).

ECNOMO SEEDS

Produzione e commercializzazione sementi da orto
www.ecnomoseeds.com



Presenta la novità

Melone Jannet F1

Frutto che ricorda lo storico "melone di Licata" retato italiano, di forma tondo ovale il cui peso può variare da 1,5 ai 2,5 kgs a seconda delle tecniche di allevamento; polpa color salmone; Epicarpo (buccia) di buona resistenza; l'attacco del peduncolo risulta robusto e rimane vitale a lungo garantendo freschezza commerciale al prodotto.



Regione Siciliana
Assessorato Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana
Soprintendenza per i Beni Culturali
e Ambientali di Agrigento



BPSA *BANCA POPOLARE*
S.ANGELO



IL TESORETTO

DI MONTE SANT'ANGELO

10-30 DICEMBRE 2010

Palazzo Frangipane

Corso Vittorio Emanuele, 10 - Licata

ORARI:

Dal lunedì al sabato 9.30-13.00/16.00-19.30

domenica 9.30-13.00

(chiuso il 25/12/2010)

PER INFO UFFICIO URP: tel. 0922 552516 - 0922 772602

antiquariato

